

Senonchè neppur codesta iscrizione reca un chiaro marchio di autenticità, come già osservò lo Spotorno ed io ho ampiamente discusso in due miei studietti, ne' quali sulla scorta di argomenti e di documenti ho tentato di provare esser quella iscrizione, non di Urbano, ma di Francesco Rondinelli (1).

Concludendo, io riconosco che il Chiabrera aveva una vasta coltura classica, ma *non attinta direttamente dai grandi modelli greci* bensì da traduzioni, da una assidua lettura e da erudite conversazioni; però, che avesse conoscenza del greco idioma parmi ancora da dimostrare. Chè se poi si proverà il contrario, la gloria del Ghiabrera non ne verrà punto offuscata, anzi rifulgerà di luce più viva. Colla solta potenza del suo ingegno egli seppe elevarsi a tanta altezza lirica ove non giunsero gli altri Pindaristi suoi coetanei, che disponevano di più validi sussidii esteriori e di una profonda cognizione del greco: esempio ne sia lo stesso Urbano VIII che per la sua forte coltura ellenistica fu detto l'Ape Attica. Per il Chiabrera imitatore di Pindaro si potrebbe al più ripetere, *variatis variandis*, quello che altri ha già detto di Vincenzo Monti: « il miglior interprete di Omero è un ingegno altamente ispirato dalle Muse ».

GIROLAMO BERTOLOTTO.

DELL'ARTE DELLA LANA IN SAVONA NEI SECOLI XIV E XV

Dell'arte della lana (2), che ebbe vita in Savona per alcuni secoli del Medio Evo, noi non possediamo nessuna raccolta

(1) Cfr. *Urbano VIII* o *F. Rondinelli?* Genova, 1894.

(2) Di quest'arte ha data brevissima notizia, valendosi dello statuto del comune appartenente all'anno 1404, G. B. GARASSINI, nel numero unico

completa di statuti. Quale sia stata la sua organizzazione, e quali per conseguenza le analogie del suo organismo con quello dell'arte della lana o dei mercanti di panno che incontriamo sovente nello studio delle vicende delle città italiane, noi apprendiamo dagli statuti del comune; statuti che sono pervenuti a noi felicemente, e dei quali abbiamo diverse redazioni appartenenti ai secoli XIV e XV. Da queste leggi del comune noi però argomentiamo che l'arte della lana ebbe in Savona, al pari delle altre corporazioni, il proprio statuto; anzitutto perchè, data l'organizzazione delle arti medioevali, non si può comprendere l'esistenza di una di esse senza ammettere l'esistenza di un corrispondente codice di leggi speciali; e perchè, sapendo che già sul principio del secolo XIV alcune arti di Savona possedevano propri statuti (1), per analogia noi possiamo credere che anche i mercanti di lana,

Pro Christoforo de Columbo pubblicato in Savona (1892) per commemorare il IV Centenario della scoperta dell'America.

(1) A. BRUNO nella sua *Storia popolare di Savona* (Savona, Miralta, 1882, p. 65) ricorda i *consules calegariorum* nel 1205, ed i *consules ferrariorum* nel 1209; e nel suo studio *Gli antichi archivi del comune di Savona* (BERTOLOTTO, 1890, p. 35) dà l'elenco degli Statuti delle arti conservati in quell'archivio, dei quali qualcuno appartiene al sec. XIV. Del resto negli *Statuta antiquissima*, alla Rub. CXXXXVIII del lib. I, la quale fu redatta « penultima die mensis madii MCCCXII in capitulo civitatis Saone » come è detto in fine ad essa, è sancito il diritto ad ogni arte di avere proprii ufficiali e proprii Statuti. « . . . omnes artes populi civitatis Saone possint et debeant habere consules videlicet quelibet ars seu homines dicte artis possint et debeant singulis sex mensibus eligere consulem seu consules ipsius artis qui regat et faciat officium ipsius artis consulatus sui. Qui consules sint de melioribus et legalioribus artis sue. Item quod quelibet ars seu homines cuiuslibet artis possint facere et ordinare inter se statuta et ordina-
menta seu capitula bona et racionabilia pro factis et negociis sue artis, dum tamen non sint contra publicam utilitatem constituta, que ordina-
menta et statuta examinentur semel in anno per dominum potestatem et abbatem et octo sapientes ».

se allora essi già erano organizzati in corporazione, avessero loro regole e leggi. Ed essi erano certamente costituiti in arte sulla fine almeno del secolo XIII, perchè la natura del commercio al quale attendevano i mercanti di panno dovette presto riunire coloro che lo praticavano, con vincoli di particolare solidarietà, e negli statuti, così detti *antichissimi*, del comune, non posteriori all'anno 1345 (1), già è fatta menzione dell'arte della lana come di una corporazione solidamente costituita, ed onorata di privilegi dalle autorità e dalle leggi cittadine (2). Del resto, nello statuto del comune appartenente all'anno 1404, è detto chiaramente che ogni regola o decreto che sarà fatto dai consoli o consiglieri e tra gli uomini dell'arte della lana deve valere, come se di essi fosse fatta espressa menzione nello statuto della città, a condizione ben s'intende, che le leggi dell'arte non siano contrarie alle leggi del comune (3). È ben vero che la quantità e la natura delle disposizioni relative all'esercizio dell'arte della lana che sono registrate negli statuti del comune può condurre a credere che l'arte non avesse statuti proprii, potendo forse bastare all'uopo

(1) V. di questi Statuti le notizie da me date in *Statuti dell'arte degli speciali in Savona*, Bertolotto (1890) pg. 17 e seg.

(2) Lib. VII. R. C. « *de arte lane facienda Saone* ». Questa Rub. però manca nello statuto, perchè appartiene alla parte di esso che andò perduta. Lib. I. R. LVIII « *de sacramento draperiorum qui vendunt pannos* ». Questa Rub. è conservata. Lib. III. R. XXXVIII « *de revenditoribus qui (sic) non tencant apothecas apertas in diebus festivis* » e in questa Rub. è detto che tale divieto non si estende alle botteghe « *artis lane qui possint aperiri in totum omni tempore impune* ». Per le arti in Genova, V. ENRICO BENZA, *I commercianti e le corporazioni di arti nella antica legislazione genovese*. Genova, Sambolino, 1884, dove a pag. 6 è detto che nessuna industria assunse mai in Genova una maggiore importanza di fronte alle altre, ed il commercio marittimo e di speculazione assorbì sempre tutta l'attività mercantile dei Genovesi.

(3) V. doc. n IV pubblicato in appendice

quelli della città: ma se questa osservazione avrebbe valore quando si trattasse di altr'arte, meno importante nella storia della vita interna cittadina, non vale, o mi inganno, per la corporazione dei mercanti, dei lanaiuoli e di tutti coloro che formavano l'arte della lana, giacchè all'esercizio di tale arte erano commessi troppo larghi interessi cittadini, riconosciuti anche dagli statuti del comune (1), perchè oltre alle leggi della città non vi dovessero essere altre leggi speciali per il governo e per l'esercizio dell'arte.

Comunque sia di ciò, mancandoci uno statuto dei mercanti di Savona, noi dobbiamo ricorrere, come ho detto, alle leggi del comune se vogliamo conoscere quale sia stata l'organizzazione dell'arte della lana; e più precisamente alla redazione di statuti che è nota col nome di *antichissima*, ed a quelle del 1376 e del 1404 (2). Dalla prima noi attingiamo scarsissime notizie: dalle altre invece ricaviamo larga copia di informazioni non solo per ciò che spetta alla natura degli ordinamenti dell'arte, ma ancora rispetto alle modificazioni che essi hanno subito nel corso del tempo. Scrivendo le date 1376 e 1404 intendo di segnare il limite più prossimo a noi di due diverse redazioni di statuti comunali; non di indicare con precisione l'età nella quale essi furono composti; perchè anzi -

(1) V. doc. n. III pubblicato in appendice, in principio. Anche gli statuti del comune di Firenze riconoscono che l'arte della lana dà grande beneficio alla città. V. *Statuto del Podestà di Firenze* (ms. in quell'archivio di stato) anno 1324, lib. V, R. XXVIII « *quod qui operantur de arte lane subsint consulibus dicte artis* ». Statutum et ordinatum est quod cum per artem lane et pannorum que fit in civitate florentie multe familie homines et persone tam civitatis quam districtus florentie. substententur et per eam et ipsa civitas augeatur, decens est ut comune flor. ipsam artem honore et gratia prosequatur ipsamque augeat et in bono statu conservet...

(2) Le Rub. di questi Statuti relative all'a. della lana sono pubblicate in appendice a questo studio, e da esse sono tolte le notizie che seguono, quando non è indicata una fonte diversa.

per non dir del secondo statuto - quello del 1376, nella rubrica relativa all'ordinamento dell'arte della lana, per il disordine evidente del suo contenuto e per altri caratteri interni, appare il prodotto di un numero non piccolo di correzioni e di rifacimenti; cosicchè, anche se non si vuole o non si può ritrovare il limite *a quo* dello statuto stesso, noi possiamo facilmente ritenere che in esso v'hanno disposizioni sancite in età assai più lontana di quella alla quale lo statuto appartiene.

A Savona l'arte della lana era composta (1), secondo lo statuto del 1376, dei mercanti di panno, dei battitori di lana, cardatori, tintori, tonditori e di tutti quegli altri che lavoravano nella lana o nel panno (2), con differenza pertanto da ciò che avveniva nel comune di Firenze dove, come è notissimo, l'arte dei mercanti di Calimala aveva il privilegio di vendere i panni forestieri, e di perfezionarli con una particolare lavo-

(1) HENRY HARRISSE nella sua opera: *Christophe Colomb* etc. Paris, Le-roux 1884, ha pubblicato alcuni documenti tratti dagli archivi di Savona e di Genova, dai quali appare che *Domenico Colombo* appartenne all'arte della lana: in essi il Colombo è detto « de arte textorum pannorum », « textor pannorum », « civis lanerius » etc.

(2) V. ALESSANDRO LATTES, *Il diritto commerciale nella legislazione statutaria delle città italiane*, Milano, Hoepli, 1884, p. 81, dove si parla della riunione dei mercanti e degli artefici in una sola arte; e P. VILLARI, *Il commercio e la politica delle arti maggiori in Firenze* (in Politecnico, 1867, Vol. III, p. lett. pag. 580) dove scrive: « Queste arti (della lana e di Calimala) costituivano assai spesso, più che una industria sola, un insieme numeroso di mestieri diversi, massime quella della lana, che andava dal cardare la materia prima fino al tingere e raffinare i più costosi tessuti. Così quando l'arte trovava in sè tutto ciò di cui aveva bisogno, e i mestieri destinati ad uno scopo medesimo non erano separati, essi non si potevano osteggiare col crescere i prezzi del lavoro l'uno a danno dell'altro ».

razione (1), e l'arte della lana attendeva alla lavorazione ed alla vendita di panni preparati in Italia. Per appartenere alla corporazione non bastava però attendere alla vendita dei panni od alle altre professioni che hanno con essa una stretta affinità (2). Bisognava pagare una tassa, che noi diremo di ingresso; tassa che negli statuti del 1376 è fissata in 60 soldi di Savona, e nello statuto del 1404, pur restando invariata per i casi comuni, è detto che può essere ridotta, a parere dei consoli e dei consiglieri dell'arte, ben s'intende quando concorrano condizioni e ragioni speciali. Nè era fatta eccezione per chichessia. Mentre alcuni comuni italiani escludono dalle corporazioni cittadine i forestieri, chi ha perduto il credito e la buona fama, ed anche i figli illegittimi (3), gli statuti di Savona aprono liberamente e facilmente l'ingresso nell'arte della lana « a chiunque e di dovunque egli venga » (4), a condizione però che tutti prestino giuramento di obbedienza

(1) V. a questo proposito il mio studio su *L'arte dei mercanti di Calimala in Firenze ed il suo più antico Statuto*. Torino, Bocca, 1890.

(2) A Firenze non a tutti era permesso l'esercizio dell'arte della lana. CANTINI in *Legislazione toscana raccolta ed illustrata*, Firenze, 1880, I, pag. 299 dice che « potevano esercitare quest'arte solamente quelli che della medesima avevano presa la matricola, la quale non si concedeva se non a quelli che avevano della perizia nell'arte ». Lo stesso può dirsi di Genova. V. BENZA, *op. cit.*, pg. 12-3. Chi voleva esercitare l'arte del tessitore di panni faceva prima un non breve tirocinio. Per Savona V. HARRISSE, *op. cit.* tom. II, p. 437. doc. XXXV, 1484, 10 settembre: Giacomo Colombo . . . « dedit et locavit se pro famulo et discipulo cum Luchino Cadamartori . . . per menses viginti duos ad addiscendam artem textorum pannorum promittens non recedere ac servire et furtum non committere, versa vice dictus Luchinus pascet et non expellet et quando terminus erit finitus, eidem dare diploidem una fustanei, par unum caligarum cum . . . gavardinum unum panni blavi, et pitochum unum panni cum suis camixiis etc. ».

(3) V. in LATTES, *op. cit.*, a pg. 24 e nelle note relative.

(4) V. doc. IV in appendice.

al rettore, o, come altrimenti è detto, ai consoli ed ai consiglieri dell'arte. Ciò importa che della corporazione dei mercanti, così come avveniva delle altre arti, si doveva conservare una matricola, la quale rappresentasse, per dir così, lo stato quotidiano dell'arte e servisse a far conoscere agli ufficiali di essa i loro dipendenti. Di tale matricola però non è cenno nelle rubriche degli statuti del comune, che sono relative all'arte della lana. Ne consegue ancora che la qualità di iscritto nella corporazione doveva venir meno in chi cessava o di esercitare la professione per la quale era entrato nell'arte, o mancava all'obbligo chiaramente determinato dallo statuto, ed all'obbedienza agli ufficiali dell'arte (1). Perchè, se la disubbidienza agli ufficiali e le infrazioni di varia specie agli statuti erano punite comunemente con delle multe pecuniarie, non è lecito supporre che l'arte della lana abbia voluto privarsi di un rimedio sicuro, al quale molte altre arti ricorrono nel medio evo, dell'esclusione cioè di quel membro, che per grave colpa, o per dimostrata e continuata negligenza nell'esercizio dei suoi doveri si fosse reso indegno di appartenere alla corporazione, e di godere della particolare tutela degli statuti di essa. Queste notizie noi non troviamo nelle leggi del comune; le troveremmo forse negli statuti dell'arte.

I quali statuti erano preparati e riveduti, come gli uffici dell'arte erano occupati, da mercanti o da altra persona per ragione di professione appartenente alla consorterìa. Però al lavoro, dovunque importantissimo, di riordinare e modificare gli statuti attendevano ancora in Savona altre persone, non appartenenti all'arte, a ciò espressamente deputate. Ogni anno, dicono gli statuti antichissimi, in una Rubrica che appartiene

(1) V. in LATTES, *op. cit.*, pg. 25 e nelle note relative, le disposizioni contenute in vari statuti, rispetto alla cessazione ed alla esclusione dall'arte.

all'anno 1312, gli ordinamenti e le leggi proprie di ciascuna arte saranno rivedute dal podestà, dall'abbate, e da otto sapienti della città (1). Invece secondo gli statuti del 1376, al principio del mese di agosto, gli anziani del comune eleggono otto probi ed esperti cittadini, due per ogni quartiere, i quali avranno quella stessa autorità onde è rivestito il comune, di rivedere gli ordinamenti e gli statuti delle arti. Questi però non potranno fare nessuna legge che sia contro la legge del comune, od assoggettare agli ufficiali di un'arte persone che già non appartengano all'arte stessa. Per attendere a quest'opera di revisione hanno tempo due mesi (2). Tali disposizioni in uno statuto appartenente forse al 1429 sono sensibilmente modificate (3). Anzitutto, è detto allora che non più annualmente, come prima avveniva, ma ogni cinque anni, gli anziani eleggeranno sei cittadini, tra i più esperti ed i più probi di Savona, dei quali due siano nobili, e due mercanti, e gli altri due artigiani, con facoltà di correggere ed ampliare gli statuti fatti dalle arti; e l'opera loro sia insindacabile, ed i loro decreti siano esecutori, purchè non offendano le leggi del comune.

Tolta però questa ingerenza, veramente notevole del resto, di un corpo speciale di statutarî, il potere legislativo per l'arte della lana era nelle mani dei consoli e dei consiglieri. Il quale potere, sebbene gli statuti appena abbiano un cenno di esso, era senza dubbio in Savona e nell'arte nostra esercitato come negli altri comuni italiani; dava diritto cioè, ed obbligo ai consoli ed a quegli ufficiali che ai consoli per legge dovevano

(1) V. la Rub. riportata alla nota n. 2 della prima pagina.

(2) Lib. I, R. XXXV « *de modo regulandi artistas civitatis Saone* ».

(3) V. *Statuta politica et civitia*, detti del 1404, in una Rub. (C. LX) « *de modo et ordine regulandi artifices comunis Saone* », appartenente all'an. 1429, o ad un anno seguente, perchè in essa è detto che la revisione deve avvenire ogni cinque anni « *inceptis in Kalendis octobris anni de MCCCCXXVIII preteriti* ».

associarsi, di rivedere annualmente il corpo degli statuti dell'arte, di emendarli sopprimendone qualche parte, facendo aggiunte interlineari o marginali, e, in caso di bisogno, riordinando da capo a fondo il complesso delle disposizioni, dalle molteplici modificazioni disordinate, e perciò provvedendo l'arte di un nuovo codice di statuti.

Diverso fu nei diversi tempi il modo col quale i consoli dell'arte venivano eletti. Per disposizione di uno statuto del comune dell'anno 1312 tutte le arti di Savona dovevano ogni sei mesi eleggersi uno o più consoli, traendoli dai più intelligenti cittadini (1); tali consoli, secondo uno statuto del 1376 (2), sono per la prima volta nominati dall'assemblea dei componenti la corporazione; ma non è detto in qual modo; è detto invece che essi prendono il nome di rettori, e che sono eletti insieme con otto altri consiglieri. Uno di essi deve appartenere alla classe dei mercanti, la quale dà pure quattro consiglieri; l'altro al ceto degli operai, donde sono tratti gli altri quattro consiglieri. Passati però sei mesi, i due rettori o consoli, coi loro consiglieri, eleggeranno essi stessi i loro successori, togliendo così l'elezione delle più alte cariche dell'arte ai componenti l'assemblea dell'arte stessa (3). Nè è detto che gli usciti di carica non potessero essere rieletti dopo sei mesi; cosicchè, se gli statuti dell'arte, prevedendo il pericolo, non avevano trovata una conveniente difesa, è giusto supporre che più di una volta nel corso dei sec. XIV e XV la corporazione dei mercanti di Savona siasi

(1) V. la nota n. 2 della prima pagina.

(2) V. doc. n. II in app.

(3) A Genova (V. BENSÀ, *op. cit.*, pag. 13-4) « i consoli il più delle volte si eleggevano dal corpo intero dei maestri: talora però erano i consoli stessi che sceglievano nella corporazione un numero determinato di maestri i quali insieme ai consoli scaduti provvedevano all'elezione dei loro successori ».

trovata alla mercè di pochi o più fortunati o più valenti, che alternamente salivano al consolato.

Però col principio del secolo XV la elezione dei consoli e dei consiglieri non avviene più in tale maniera (1). I consoli sono eletti dagli anziani del comune, e sono scelti uno nella classe dei mercanti, l'altro in un elenco di soci, a ciò idonei, presentato agli anziani dai consoli uscenti di carica. I consiglieri poi sono eletti direttamente, in numero di otto, da tutti coloro che formano l'arte della lana, ed appartengono quattro ai mercanti e quattro agli operai. Non è detto negli statuti del comune se per poter ottenere l'ufficio di console o di consigliere fosse necessario aver raggiunto un dato limite d'età (2); è detto invece chiaramente che non si potevano ricusare gli uffici avuti (3), i quali, nel silenzio della legge, dobbiamo supporre fossero gratuiti.

Eletti, i consoli giuravano nelle mani degli anziani della città di esercitare lealmente il loro ufficio, secondo le leggi del comune e dell'arte, e ad onore della corporazione. Funzione principale dei consoli era infatti questa, di tutelare in ogni modo l'onore ed il prestigio dell'arte: tutela della quale non potevano disinteressarsi neppure le autorità cittadine perchè l'arte della lana teneva, se non il primo, certo uno tra i primi posti fra le corporazioni del comune, e la fortuna della città era strettamente, per molti rispetti, congiunta con la fortuna dei mercanti. I consoli avevano ancora funzioni esecutive in quanto attendevano a far rispettare ed eseguire le disposizioni dello statuto; visitavano, di giorno e di notte, le case e le botteghe dei mercanti per vegliare

(1) V. doc. n. IV in app.

(2) V. in LATRES, *op. cit.*, pag. 37 e note relative, le condizioni di eleggibilità richieste da alcuni statuti di arti.

(3) V. doc. n. II e n. IV in app.

attentamente a che non si contravvenisse alle leggi, e provvedevano a che non si usassero misure false o si defraudasse comechessia il compratore. E poichè nel sec. XIV non v'era divisione nel potere, ma questo continuava a mantenersi nella sua unità primitiva, i consoli avevano anche attribuzioni giudiziarie, e giudicavano senza appello, da soli o col sussidio dei consiglieri, del giudice o del vicario di Savona, le cause commerciali che si dibattevano tra i mercanti, ed eseguivano le proprie sentenze (1). Perciò avevano facoltà di multare coloro che si opponessero in qualsiasi modo alla esecuzione di esse.

I consiglieri, dei quali già si è parlato, avevano potere consultivo, ed esecutivo ad un tempo. Essi infatti, per concorde volontà degli statuti del 1376 e del 1404, dovevano provvedere, di accordo coi consoli, a tutto ciò che era necessario all'arte e che direttamente o indirettamente la riguardava (2).

Due altre categorie di ufficiali erano incaricate di vegliare al regolare ed onesto esercizio dell'arte; quelli che erano deputati ad esaminare e ripulire la lana preparata per la tessitura, e quelli nominati a controllare il panno preparato per la vendita. I primi, dovendo quasi sempre dedurre dal peso della lana dichiarato, il peso di quella parte che essi ne traevano, perchè non pulita o non atta all'uso cui era destinata, eran detti *tarezzatori*.

Ogni anno (lo statuto del 1404 dice otto o dieci giorni prima del febbraio), i consoli ed i consiglieri dell'arte eleggono

(1) V. sopra i giudici nelle cause mercantili le osservazioni fatte da LATTES, *op. cit.*, pag. 242 e seg.

(2) A Genova (V. BENZA, *op. cit.*, pag. 14-5) secondo alcuni statuti nel numero dei consiglieri entravano per diritto i consoli uscenti di carica; secondo altri statuti i consoli nuovi avevano diritto di eleggere essi stessi un numero definito di consiglieri ».

due cittadini esperti ed onesti; due altri sono eletti dagli elettori ai quali tocca la sorte di designare gli ufficiali del comune: tutti e quattro poi giurano nelle mani del podestà di esercitare bene l'ufficio al quale sono stati nominati e danno inoltre una garanzia di cinquanta lire. E l'ufficio loro è chiaramente descritto dagli statuti con queste parole: essi debbono trar fuori dalle bisaccie la lana che si vende; devono mondarla con le forbici, levandone la parte non pulita e non atta alla tessitura, che sarà pesata a parte perchè possa farsi la *tara*, cioè perchè possa dedursi il peso di essa dal peso della lana venduta. E per questo loro lavoro hanno così da chi vende come da chi compera, per ogni fascio di lana inglese, tre denari ciascuno; per maggiore o minor quantità e per certe qualità di lana, hanno altra mercede, secondo le norme dello statuto, che qui scende a particolari veramente notevoli. Se però sulla *tara* da farsi sono concordi il venditore ed il compratore, ai tarezzatori non deve essere dato nessun compenso. I sensali sono esclusi dall'ufficio di tarezzatori (1).

Ogni sei mesi invece, i consoli dell'arte appena sono entrati in ufficio debbono eleggere i revisori dei panni, pena la multa di venti soldi per ogni console in caso di ritardo o di dimenticanza. E tali revisori debbono osservare le pezze di panno tessute per vedere se siano state rispettate le norme fissate dalle leggi per la tessitura dei panni, norme che stabiliscono le dimensioni della pezza, la quantità o qualità della lana che in ciascuna di esse deve essere adoperata. Così avviene che nes-

(1) Gli statuti di Savona (v. doc. n. II in App.) hanno appena questo fugace accenno ai sensali (*censari*): è certo però che i sensali dovevano anche qui esercitare un ufficio importante agevolando le contrattazioni ed assumendo fors'anche attribuzioni più importanti. V. sui sensali negli statuti delle città italiane l'opera citata del LATTES a pg. 105 e seg. e, se ti piace, il mio studio su « *l'arte di Calimala etc.* » a pg. 37 per ciò che ha riguardo a tale arte.

sun mercante riceve i panni che furono per lui tessuti, se prima essi non sono stati riveduti da detti ufficiali; che senza tale visita non si può mandare fuori di Savona nessuna pezza. Il panno che esce dalla città deve anzi essere bollato con un bollo di piombo avente lo stemma di Savona, pena la multa di un fiorino per ogni pezza non bollata; e del bollo sono private le pezze non regolari. I deputati alla revisione dei panni ricevono dodici monete di Savona per ogni pezza esaminata, ed altri dodici denari per ogni pezza bollata: la quale mercede però deve essere per metà devoluta all'ospedale di San Giuliano (1).

Per i mercanti, per gli operai, e per tutti coloro che formano la corporazione, gli statuti hanno regole di varia natura, delle quali la maggior parte è diretta ad impedire la frode nella fabbricazione e nella vendita dei panni, ed alcune a determinare la condizione dei Genovesi, che si considerano come forestieri, rispetto all'arte ed alle leggi di essa.

È regola generale (2), più chiaramente che non nei precedenti espressa negli statuti del 1404, che chiunque attende

(1) V. per Siena *Statuti Senesi scritti in volgare nei sec. XIII e XIV* e pubblicati secondo i testi del R. Archivio di Stato in Siena per cura di FILIPPO POLIDORI, Bologna, Romagnoli. Dei *riveditori delle lane* si parla nella Distinz. I, cap. XI e cap. LXXI.

(2) Già la troviamo negli *Statuta antiquissima*, lib I, R. LVIII « *de Sacramento draperiorum qui vendunt pannos* ». Item iuro quod infra mensem unum post meum introitum faciam iurare omnes draperios quod non vendent nec vendi permitent vel consencient in domibus eorum sive in quibus morantur aliquem pannum lombardum vel januensem pro francisco panno. Et quod dicent emptori ante requisitionem ipsius si dictus pannus est franciscus vel lombardus. Et quod ipsi draperii dabunt seu dari facient cuilibet cui vendiderint pannum tres partes unius palmi pro qualibet canna panni ultra mensuram canne et ab una canna inferius ad eandem rationem. Et quod ipsi mensurabunt et mensurari facient per schenam omnes stanfortes

all' esercizio dell' arte deve giurare nelle mani dei consoli di osservare fedelmente lo statuto, di obbedire ai consoli ed ai consiglieri; e tale giuramento costituisce il primo atto di chi entra a far parte della corporazione. Ma non basta. Tutti i venditori di lana debbono deporre ancora uno speciale giuramento nelle mani del podestà: questo cioè, che essi non venderanno nè lasceranno vendere nelle case o botteghe nessun panno lombardo, genovese, savonese o fiorentino, per panno francese, inglese, fiammingo, normanno, ovvero uno qualunque di questi panni per un altro (1). Essi debbono, prima ancora della richiesta del compratore, dichiarare lealmente la provenienza e la qualità del panno offerto (2). Ora questo giuramento fatto anzichè ai consoli dell' arte, al podestà del comune, mentre da un lato ci dimostra l' interesse col quale la città segue le sorti di una tra le principali delle sue arti, e, conscia della importanza di essa, ne vigila e frena il movimento, ci spiega ancora come anche nel tempo nel quale le arti più rigogliose dovunque fioriscono e svolgono liberi ordinamenti, ed in alcune città prendono nelle loro mani il governo della cosa pubblica, in Savona nell' organismo del comune l' arte della lana, e le altre certamente con questa, rappresentino una parte

de arazo stanfortes englexios parisinos tam versatos quam omnes alios pannos qui mensurantur per schenam..... Et si aliquis contrafecerit auferam ab eo vel ab eis qui contrafecerint pro qualibet vice soldos quatragesima medietas quorum sit comunis et alia acusatoris.

(1) Così negli *Statuti dei mercanti di Roma redatti e scritti nei sec. XIII, XIV e XV*, pubblicati da G. GATTI, in *Studi e documenti di storia e diritto* (Roma, 1880-85) v' hanno queste Rub.: « *de vendentibus unum pannum pro alio* », e « *quod non vendatur unus pannus pro alio* ».

(2) PAGNINI (*Della decima etc. della moneta e della mercatura dei fiorentini fino al sec. XVI*. Lisbona e Lucca MDCCLXV, tom. II, p. 102), osserva che i venditori di panni stranieri dovevano apporre a ciascun panno il prezzo preciso di costo, il che dicevasi *taccare*: di più sul panno doveva essere segnato il luogo di provenienza e il nome dell' operaio che aveva fatto il panno.

secondaria e non siano del tutto sottratte alla ingerenza del potere centrale. E gli statuti, non esclusi gli antichissimi, obbligano ancora, con giuramento, il venditore di lana a dare in dono al compratore una data misura di panno (*preyza*) proporzionata alla quantità comperata; misura che è fissata in tre parti di palmo per ogni canna, negli statuti più antichi, ed è ridotta a due palmi, per ogni pezza intera, negli statuti del 1404.

Per evitare possibili frodi e furti, stabiliscono poi gli statuti che nessun mercante o lavorante od operaio possa comperare per sè o per altra persona uno scampolo di lana filata o non filata senza espressa licenza dei consoli; ed ancora che nessuno appartenente, o no, alla corporazione, possa comperare o vendere per sè o per altri in Savona o nel suo distretto una quantità di lana battuta che sia inferiore alle venticinque libbre, secondo lo statuto del 1404; al rubbo, secondo lo statuto del 1376; o superiore a dieci legaccio ovvero sei grandi sacchi, dovendo in caso di contravvenzione a quest'ultima norma rivendere l'eccedenza comprata, al prezzo di acquisto. Ai lavatori di lana ed ai legatori di balle, è fatto espresso divieto di comperare o vendere lana, sotto pena di una multa di lire sessanta savonesi (1).

Per la fabbricazione del panno gli statuti danno molte e particolareggiate norme. Anzitutto è stabilito che nessuna pezza di panno di Savona debba avere una lunghezza inferiore alle dodici canne; esclusi tuttavia gli scampoli, che non hanno misura fissa, ma possono essere più o meno lunghi a volontà dei consoli, i quali volta per volta ne stabiliscono le dimensioni. Ogni pezza di panno deve contenere sessanta libbre di lana, pena una multa per chi ha dato ordine contrario a questa norma, e per il tessitore che l'ha eseguito. Però, essendo fissa

(1) *Statuto del 1404, c. CXXXX « de iuramento lavatorum lanarum et ligaturum ballarum ».*

la lunghezza della pezza di panno, poteva accadere che di certe quantità di lana sessanta libbre fossero eccessive per la formazione di una sola pezza: perciò gli statuti facevano eccezione a beneficio della lana più fina, della quale poteva essere adoperata, per ogni pezza, una quantità minore. In questo caso però il panno tessuto doveva essere particolarmente riveduto dai deputati a tale revisione, i quali potevano condannare chi dei due, tessitore o proprietario del panno, agli occhi loro fosse apparso colpevole. E come vi erano limiti per la lunghezza e per il peso delle pezze di panno, così vi erano norme per la lana da adoperarsi; la quale nella medesima pezza doveva essere tutta della stessa qualità; pena una multa pecuniaria e la distruzione della stoffa, da farsi pubblicamente, davanti al palazzo del comune, a danno del colpevole e ad esempio di tutti. Perciò chiunque avesse ricevuto, mescolate insieme, diverse qualità di lana, coll'incarico di farne una pezza, era consigliato a denunziare tosto l'inganno ai rettori dell'arte. Anche a questa norma era fatta un'eccezione: se un tessitore consuma tutta la lana onde dispone, di una data qualità, prima di aver compiuta la pezza, può continuare a tessere con altra lana la medesima pezza, a condizione però che nel punto dove le due lane si collegano egli faccia una segno visibile, « *aliquam virgulam* », che valga a mostrare chiaramente al compratore il carattere particolare di quel panno. Ogni panno doveva portare il segno del proprietario; e nessuna pezza, che fosse priva di tale marca, poteva essere pulita, o folata, come allora si diceva.

Nella corporazione della lana entrano anche i tintori, a beneficio dei quali è detto che chi ha dato i panni a tingere ad un tintore, debba continuare a valersi dell'opera di quello fino a che il prezzo della tintura non abbia raggiunto il valore di una pezza di panno; la quale pezza il lanaiuolo deve appunto dare al tintore. Che se il mercante si priva dell'opera del tin-

tore anzi tempo, deve pagare in denaro, e non in merce, l'opera del tintore, ed a volontà di questo. Tale norma non vale però per chi non tinga la stoffa come piace al mercante; il quale pertanto può, quando egli creda, valersi di un altro tintore. Anche le lane ed i panni mandati a tingere dovevano essere assoggettati alla revisione dei tarezatori; i quali, mentre attendevano a questo esame, erano accompagnati da un tintore non appartenente alla tintoria interessata. In Savona poi, tutti i panni, qualunque fosse la loro provenienza, potevano essere tinti in qualsiasi colore; a differenza di quanto sappiamo avvenire in Firenze, dove la tintura dei panni era regolata da leggi più restrittive (1).

La risoluzione delle questioni che potevano insorgere tra gli appartenenti all'arte della lana, era dagli statuti deferita ai consoli dell'arte. La questione doveva essere subito, appena sorta, o nel giorno seguente, presentata ai consoli; i quali, udite le parti, con processo sommario, entro otto giorni, dovevano definirla secondo la verità e la coscienza loro (2). Se il valore della causa però superava i quaranta soldi di moneta di

(1) V. il mio studio su « *l'arte di Calimala etc.* » passim, e specialmente alla R. XVI del lib. V « *quod nullus pannus scarlatta vel auricelle integer tingatur alicui nisi teneatur Kallimale* ». L'arte di C. non poteva tingere altro che panni forestieri.

(2) Secondo gli statuti del 1376 e del 1404 ai libri dei mercanti si poteva dar fede dal magistrato fino alla somma di soldi 20. Il LATTES, *op. cit.*, a pag. 283 osserva che « negli statuti italiani non si trova alcun cenno della distinzione fatta dai giureconsulti, i quali, concordi nell'attribuire forza probatoria ai libri dei banchieri, considerati come pubblici ufficiali, discutono intorno ai libri degli altri mercanti ». Del resto anche lo *Statuto del Capitano del popolo* di Firenze, del 1321 (lib. II, R. XLIII), ms. in quell'archivio, dice « *de fide habenda in scripturis* » e gli *Statuti dei mercanti di Roma* editi da G. GATTI hanno queste Rub.: « *quod credatur libris merchorum de omni quantitate inter merchatores* » e « *quod credatur libris mercatorum a XX ducatis infra* ».

Savona (gli statuti del 1376 dicono solamente: « se la causa è grave ») allora i consoli nel giudicare debbono ricorrere all'aiuto di altre persone. A norma degli statuti del 1376 debbono valersi del consiglio dei consiglieri; e dove essi non siano concordi nel giudizio, ricorrere per consiglio al giudice e vicario di Savona, delegato per le cose civili: secondo gli statuti del 1404 invece debbono senz'altro invocare il concorso dei « magistri rationales » di Savona, e con la loro « participatione et consilio » pronunciare la sentenza. Contro la quale sentenza non si può interporre appello, nè sollevare qualsiasi eccezione; anzi i consoli possono multare chiunque intenda di andar contro alle loro sentenze, con multe che variano a piacere di essi, dai dieci ai cento soldi di moneta di Genova. La sentenza dei consoli è esecutoria per qualunque magistrato di Savona, ad istanza della parte per cui essa fu pronunciata.

Così i mercanti non possono adire nessun altro magistrato che non sia quello dei consoli dell'arte, pena una multa variabile da venti a quaranta soldi, ad arbitrio dei consoli stessi, che la imporranno « inspecta qualitate et condicione persone et querele vel lamentationis facte ». Mentre pende una causa davanti ai consoli, tra persone della corporazione, nessun magistrato di Savona, non escluso il podestà, può ad istanza di una parte fare sequestri o altri atti che impediscano l'esercizio dell'arte. Ogni domanda deve essere rimessa ai consoli, che sono i soli giudici competenti nelle cause di natura mercantile (1).

Gli Statuti, come si vede, colpiscono sovente la colpa, la infrazione alle leggi, con una multa pecuniaria. Or bene tale multa va per metà a beneficio del molo del porto, per metà a favore dell'arte: altra prova questa che gli interessi della

(1) V. su la procedura nelle cause mercantili le osservazioni di A. LATTES, *op. cit.*, p. 258 e seg.

corporazione non si separavano mai dagli interessi di tutta la città.

Ma l' arte non gode solamente della tutela dei proprii ufficiali: essa ancora ha diritto alla difesa del podestà di Savona, cosicchè le sia dato godere di tutti i diritti che le sono riconosciuti dagli statuti; ed è libera, per espressa disposizione degli statuti comunali, da qualsiasi dazio, gabella, pedaggio o simili. Essa anzi, tra le altre arti cittadine occupa, come già ho detto, una posizione privilegiata, poichè, mentre nessun rivenditore di merce può tener bottega aperta nei giorni di domenica, della Beata Vergine e degli Apostoli, le botteghe dell' arte della lana possono star sempre aperte « *in totum* » (1).

Tutte le norme fin qui commentate valgono per i mercanti e per i lanaiuoli di Savona. Per i forestieri gli statuti sanciscono il principio della reciprocità: « perchè si conservi la uguaglianza tra i mercanti di Genova e quelli di Savona, negli affari relativi all' arte della lana, dicono le leggi comunali, i Genovesi saranno trattati nella nostra città come i Savonesi sono trattati in Genova ». Però il Comune protegge in modo particolare il forestiero che viene a Savona per esercitare la mercatura, sia pure in onta alle leggi del paese d' origine; cosicchè vieta al podestà e in generale ai magistrati suoi, di

(1) *Statuta antiquissima*, lib. III, R. XXXXVIII « *de revenditoribus qui (sic) non teneant apothecas apertas in diebus festivis* ». Faciam preconizare publice per civitatem Saone infra dies quindecim post introitum mei regiminis quod aliquis revenditor seu revenditrix aliquarum mercium qui vel que stet et habitet in Saona non teneat apothecam apertam in diebus dominicis nec in diebus beate Virginis Marie, nec in diebus Apostolorum, set possint aperire et aperiri facere medietatem fenestre dicte apothece non computata porta, exceptis apothecis artis lane qui possint aperiri in totum omni tempore impune. Et intus dictam apothecam possint vendere omnia que voluerint comestibilia et non comestibilia, dum tamen non teneant aliquid extra domum super fenestram..... ». V. per i favori concessi all' arte della lana in Firenze PAGNINI, *op. cit.*, II, pag. 88 e CANTINI, *op. cit.*, I, p. 299.

procedere d'ufficio contro qualsiasi membro della corporazione, per causa di sentenza o di bando pronunciato contro di lui dai magistrati Genovesi, perchè in onta agli ordinamenti di Genova egli sia venuto ad esercitare l'arte in Savona: pena al magistrato, che dimentichi tale divieto, una multa di lire duecento, la decadenza dall'ufficio e la condanna come spregiuro. Del resto al forestiero è data piena la difesa dello statuto del comune nella parte relativa all'arte: solo a lui è fatto divieto di filare lana in Savona, sotto pena della perdita della lana e di una multa di soldi cento, da pagarsi a beneficio del porto della città (1).

GIOVANNI FILIPPI.

DOCUMENTO I.

1376.

DE SACRAMENTO DRAPERIORUM RUBRICA (2).

Faciam in principio mei regiminis iurare omnes draperios de Saona vendentes pannos ad retalium quod non vendent nec vendi permittent vel consentient in domibus seu apothecis eorum vel alibi in civitate Saone vel posse aliquem pannum lombardum vel januensem pro francischo et sic de singulis aliis pannis non vendent unum pannum pro alio. Et quod bona fide dicent emptoribus pannorum si pannus qui vendetur vel emetur est vel esset francischns lombardus januensis vel alterius cuiuscunque generis non celando veritatem. Et quod ipsi draperii mensurabunt pannos vendendos per eos ad justam cannam parmorum novem marcatam et scandaliatam iusto marco et scandalio comunis Saone parmorum novem iustorum de

(1) V. in LATTES, *op. cit.*, pag. 91 e seg. alcune considerazioni sopra la condizione dello straniero nelle leggi mercantili. A Genova (v. BENZA, *op. cit.*, pag. 12-3) i forestieri per entrare nell'arte pagavano, come tutti gli altri, una tassa di ingresso; con essa però non acquistavano tutti i diritti dei cittadini, ai quali soltanto ad esempio, era riserbata, per misura politica, la carica di consoli.

(2) Politica et civilia comunis Saonae statuta. Lib. I. R. LVI.

canna mensurando pannos per cimosam ut moris est bona fide et sine fraude dando unicuique emptori iustam mensuram. Et ultra dictos pamos novem dabunt unicuique emptori tres quartas partes unius parmi pannorum predictorum pro preiza pro qualibet cana et ab inde infra ad eandem rationem pro rata. Que tres quarte partes unius parmi pro preyza non computentur in aliquo parmo dicti panni. Et teneantur dicti draperii cuicumque emptori ementi pannos si pecia panni que vendetur fuerit integra et emptor emet illam totam dare pro capitibus ambobus dicte pecie panni pamos duos iustos de canna videlicet pro quolibet capite parmium unum accipiendo caput dicti panni a parte magis curta. Et quod dictum est de una pecia integra illud idem intelligatur quandocunque aliquis emerit principium vel finem dicti panni in quo sint capita unum vel plura absque eo quod ille parmus capitis computetur in aliquo panno. Et si quis contrafecerit condempnetur in libris duabus janue pro quolibet et qualibet vice quarum medietas sit comunis et alia acusatoris. Et credatur acusatori si fuerit homo bone fame.

DOCUMENTO II.

1376.

DE ARTE LANE FIENDA IN CIVITATE SAONE RUBRICA (1).

Item ad hoc ut in civitate Saone ars lane possit fieri et deo propitio perpetuo manuteneri et operari per quam artem ut publice et notorium manifestum est tam dicte civitatis Saone quam etiam reipublice magnum confertur comodum, statuerunt et ordinaverunt quod fiat capitulum speciale de infrascriptis ad dictam artem spectantibus prout inferius continebitur quod capitulum observetur precise per potestatem civitatis Saone qui nunc est et etiam per omnes alios qui pro tempore fuerint. Et quod capitulum sit abrogatorium et derogatorium omnibus aliis capitulis civitatis Saone obviantibus in aliquo presenti capitulo sive aliquibus contentis in dicto capitulo in tantum videlicet in quantum obviarent ut supra. Primo ad eo ut dicta ars lane possit et valeat diucius perseverare et de bono in melius augmentare, quod tam mercatores dicte artis quam etiam batitores carzatores tintores tonditores et universi et singuli laboratores dicte artis quo-

(1) Politica et civilia comunis Saonae statuta. Lib. I. R. LXXXVII.

cunque nomine nuncupentur, facere creare et eligere teneantur duos bonos viros de dicta arte qui rectores nominentur et appellentur. Et octo consiliarios ex dicto numero, forma et ordine infrascriptis, videlicet unum ex numero dictorum mercatorum illum videlicet quem magis legaliozem et ydoneum esse crediderint et sciverint. Et alium rectorem ex numero dictorum laboratorum supra nominatorum illum videlicet quem magis crediderint et sciverint esse meliorem et sufficientiorem. Et eodem modo quatuor ex dictis octo consiliariis de numero mercatorum et reliquos quatuor de dicto alio numero videlicet illos quos magis utiliores esse crediderint quorum auctoritate et consilio possint et debeant universa que occurrerint expedienda et explicanda pro dicta arte salubriter provideri et perfici taliter quod ille qui electus fuerit ad aliquid dictorum officiorum non possit se modo aliquo a dicto officio ad quod electus fuerit excusare sed ad dictum officium suscipiendum precise per potestatem civitatis Saone qui nunc est et pro tempore fuerit compellatur defensione aliqua in contrarium non admissa. Et qui officiales sic electi iurare debeant coram potestate Saone dictum eorum officium bene et legaliter facere bona fide et sine fraude ad bonum publicum dicte civitatis dicteque artis et hominum et personarum ipsius quorum officium duret per sex menses tantum. Et in fine dictorum sex mensium dicti duo rectores cum supra dictis eorum consiliariis eligere teneantur et debeant alios duos rectores et octo consiliarios servata forma et ordine supradictis. Et sic successive fieri et observari debeat in omnibus ut supra dictum est de sex mensibus in sex menses. Item quod quelibet persona undecunque sit et quocunque nomine censeatur quo pro tempore aliquo acaserit (*sic*) seu venerit ad standum sive habitandum in civitate Saone causa faciendi seu fieri faciendi dictam artem sive laborandi de dicta arte possit et valeat ipsam artem facere operari et exercere seu fieri laborari operari vel exerceri facere absque eo quod pro inde possit ad solvendum consulibus dicte artis pro intrando consulatum predictum ultra soldos sexaginta ianue monete Saone scilicet ab inde infra moderare possint arbitrio supradictorum rectorum et consiliariorum. Et quilibet ex predictis iurare teneatur corporaliter ad sancta dei evangelia tactis scripturis observare formam presentis statuti et stare parere et obedire mandatis rectorum et consiliariorum dicte artis factis et fiendis per ipsos rectores et consiliarios circa facta et negotia tangentia dictam artem et hoc antequam talis persona dictam artem in totum vel in partem facere operari vel exercere possit in dicta civitate Saone vel posse. Et si quo tempore oriri seu emergi contingeri questionem aliquam inter aliquos dicte artis occasione dicte artis seu rerum ad dictam artem qualitercunque spectantium, quod absit, quod

tunc illi inter quos dicta questio oriretur teneantur et debeant rectoribus dicte artis dictam questionem notificare de presenti videlicet illa die vel saltem sequenti qua dicta questio inter eos orta fuerit ad hoc ut ipsa questio que mater discordie esse dignoscitur per ipsos rectores et consiliarios sedari possit et valeat. Qui vero rectores audita et intellecta causa questionis predicte et auditis dictis partibus et earum iuribus summarie in dies octo per se ipsos dictam questionem diffinire et determinare debeant inspecta sola veritate secundum veritatem et conscienciam ipsorum. Salvo quod si questio esset magni valoris et quantitatis tunc dicti rectores ad dicisionem ipsius et diffinitionem ipsius asumere debeant consiliarios suos cum quorum consilio et deliberatione dictam questionem finire et terminare debeant et teneantur. Quorum diffinitioni et sententie partes predicte stare parere obedire et acquiescere teneantur et debeant omni exceptione defensione et contradicione remotis. Et si forte questio esset talis que merito consilium iuris postularet teneantur et debeant dicti rectores si per se ipsos diffinire non possent ex eo quod concordis non essent, habere recursum ad iudicem et vicarium comunis Saone ad civilia constitutum, cum cuius consilio et deliberatione possint dictam questionem diffinire et terminare ut supra. A quorum sententia appellari non possint nec opponi de nullitate vel iniquitate nec etiam peti reduci ad arbitrium boni viri sed effectualiter per quemcumque magistratum Saone ad instantiam parcium vel alicuius earum exequatur et exequi debeat sive lata fuerit in scriptis sive non omne contradictione exceptione et deffensione remota. Et possint et valeant dicti rectores eorum auctoritate propria condempnare et multare quemlibet personam dicte artis venientem aut venire presumantem contra aliquem sententiam vel diffinitionem latam vel ferendam per dictos rectores in scriptis vel sine scriptis a soldis decem ianuc usque in soldis centum ianue arbitrio dictorum rectorum in solidum aplicandis dicte arti. Et nichilominus sententia lata vel ferenda per eos valeat teneat et executioni mandetur ut supra. Et durante questione aliqua inter homines dicte artis occasionibus predictis vel altera earum non possit vel debeat per aliquem magistratum Saone ad instanciam partium vel alterius earum fieri aliquod saximentum sequestratio vel interdictum de aliquibus rebus dicte artis seu ad dictam artem tangentibus quocunque modo vel aliquod impedimentum inferri propter quod ipse partes vel aliqua ex eis desinat laborare sed omnia remitant et remiti debeant ad rectores dicte artis qui in hac parte sint meri iudices competentes dictarum partium ac executores omnium premisorum. Et si quis de dicta arte sui audatia vel superbia nisus fuerit vel atemptaverit coram aliquo alio magistratu quam coram suis rectoribus querelam vel

lamentationem aliquam facere de suo adversario dicte artis tunc et eo casu condempnetur pro inde a soldis viginti ianue usque in libris duabus ianue arbitrio dictorum rectorum inspecta qualitate et condicione persone et que-rele vel lamentationis facte aplicandis in solidum dicte arti. Item ad evic-tandum ne furta aliqua fieri vel commicti valeant seu possint in rebus vel de rebus aliquibus dicte artis statuerunt et ordinaverunt quod aliquis de dicta arte sive sit mercator sive laborator sive operarius dicte artis cuius-cunque conditionis seu nominis existat, non possit audeat vel presumat emere seu emi facere scaperonum alicuius lane filate vel non filate nisi prius denunciaverit et notum fecerit dictis rectoribus. Et si quis ex predictis contrafecerit condempnetur per rectores dicte artis a soldis quinque usque in libris quinque ianue arbitrio rectorum et consiliariorum dicte artis. Et nulla persona cuiuscunque conditionis existat sive sit de dicta arte sive non audeat vel presumat in civitate Saone vel posse emere vel emi facere aliquam quantitatem lane batute que [sit] minoris quantitatis in pondere rubi unius nec etiam super ipsa lana aliquid concedere vel prestare in se dictam lanam nomine pignoris retinendo, vel alio quocunque modo. Et si quis de dicta arte contrafecerit condempnetur et condempnari possit per rectores dicte artis a soldis quinque usque in soldos centum arbitrio dictorum rectorum et consiliariorum. Si vero contrafaciens non fuerit de dicta arte restituere teneatur dictam lanam illi cuius fuerit libere et expedite et ad id compel-latur per magistratum Saone. Et ad hoc ut equalitas servetus inter merca-tores ianuenses facientes seu fieri facientes dictam artem in civitate Ianue et mercatores dicte artis commorantes in civitate Saone in rebus et de rebus et super rebus spectantibus ad dictam artem, mercatores ianuenses dicte artis in civitate Saone taliter et eo modo et forma tractentur sicut mercatores Saonenses dicte artis tractantur et tractabuntur in civitate Ianue. Item statuerunt et ordinaverunt quod aliqua gabella dacita coleta exacio seu pedagium aliquod non possit nec etiam debeat per comune Saone vel alias quascunque personas imponi vel fieri in civitate Saone vel posse super aliquibus pannis vel lana laboratis in civitate Saone vel posse modo sive causa aliqua. Et ne fraus aliqua comitti possit in dicta arte per aliquam personam dicte artis sive sit mercator sive sit laborator quocunque nomine appelletur statuerunt et ordinaverunt quod aliqua persona dicte artis non possit valeat nec debeat aliqua causa vel ingenio facere vel fieri facere la-borare vel laborari facere textere seu texti facere batere seu bati facere tingere seu tingi facere pillum seu pillos trichi sive capre (?) nec etiam con-delam aliquam pelipariorum misclatos seu misclatam cum aliqua alia lana cuiuscunque generis seu conditionis existat. Et si quis contrafecerit in

predictis vel aliquo predictorum condempnetur et condempnari debeat per rectores dicte artis a libris quinque usque in libris decem Ianue arbitrio rectorum et consilliorum dicte artis. Et ultra quod talis lana sive pannus factus ex ea comburatur de presenti in platea magna erbarum comunis Saone in odium et preiudicium illius qui proinde delinquerit tamquam rem falsatam ad hoc ut delinquenti et ceteris redat in exemplum defensione et exceptione aliqua non ammissa. Et si ad manus alicuius de dicta arte pervenerit aliqua quantitas dicte lane misclate et prohibite ut supra teneatur incontinenti illam talem lanam denuntiare et notificare rectoribus dicte artis infra dies duos proxime incoandos postquam ad manus ipsorum vel alicuius eorum dicta lana pervenerit. Et si quis contrafecerit condempnetur pro inde a soldis decem usque in soldis viginti janue pro quolibet contrafaciente et qualibet vice arbitrio dictorum rectorum. Item statuerunt et ordinaverunt quod aliquis mercator dicte artis non possit nec debeat facere nec fieri facere in civitate Saone vel posse aliquem pannum ad largum videlicet qui laboretur per duos homines et cum duabus spolis qui sit minoris numeri centanariorum duodecim de quo non fiat saya. Et si fieret saya videlicet pannus qui vocatur saya qui sit minoris numeri centanariorum quatuordecim salvo de pannis albaxiis (1). Et si quis contrafecerit condempnetur a soldis viginti usque in soldis quadraginta janue arbitrio dictorum rectorum pro quolibet panno incepto seu facto. Et nulla persona forensis que non sit civis Saone valeat vel possit ad civitatem Saone vel posse causa vendendi in Saona vel posse aportari vel aportari facere pannos qui dicuntur saya qui sint de minori numero centanariorum quatuordecim. De dictis vero pannis dicti numeri vel maioris quicunque deportare voluerit valeat deferre. Et non de minori numero. Et si quis contrafecerit in predictis condempnetur pro inde in soldis viginti janue pro qualibet pena delata ut supra contra formam presentis statuti. Et nullus textor comprehensus in presenti statuto possit nec etiam debeat texere aliquem pannum ad largum eo modo quo dictum est supra qui sit minoris numeri centanariorum duodecim, et saye minoris numeri centanariorum quatuordecim. Et si quis contrafecerit condempnetur pro inde a soldis decem usque in soldis viginti pro quolibet et qualibet vice. Exceptis albinxiis qui impune texti possint non obstantibus supradictis. Item ad publicam et evidentem utilitatem civitatis Saone statuerunt et ordinaverunt quod quilibet mercator dicte artis seu laborator quocunque nomine appelletur qui pro tempore aliquo veniet ad standum in civitate Saone causa exercendi et laborandi de dicta arte possit valeat

(1) Più sotto è detto albinxiis, panno « albagio ».

atque debeat gaudere beneficio presentis Statuti. Et ad obviandum maliciis illorum qui fraudem comitere vellent in dicta arte statuerunt et ordinarunt quod rector mercatorum cum ea societate decenti illorum de dicta arte quem voluerit teneatur et debeat ire tam de die quam de nocte quando et prout sibi utilius videbitur ad inquirendum tam in apothecis et domibus quam aliis locis in quibus sciverint quod de dicta arte laboretur si per aliquem de dicta arte fieret contra statuta seu aliquod statutorum contentorum in presenti capitulo. Et si quis prohibetur ne dictus rector et alii qui secum essent occasione antedicta intrarent dictam apothecam seu locum aliquem eo casu quo supra dictum est, claudendo ostium vel aliter impediendo sive contrafaciendo in predictis condempnetur et condempnari possit per rectores dicte artis in solidos decem janue pro quolibet contrafaciente et qualibet vice. Item statuerunt et ordinarunt quod si et quando aliquis mercator dicte artis faceret fieri aliquam tellam panni sive pannum aliquem et casus contingeret quod deficeret ei lana in textura pro complemento dicti panni quod tunc et eo casu possit ponere et texere de alia lana usque ad complementum dicti panni dum tamen ille mercator faciat texti et fieri in medio dictarum duarum lanarum aliquam virgulam sive signum aliquod propter quod evidenter appareat et clare additio alterius lane addite. Et si quis contrafecerit condempnetur in libris tribus janue pro quolibet et qualibet vice aplicandis comuni Saone pro medietate et arti predictae pro alia medietate. Item statuerunt et ordinarunt quod aliquis de dicta arte quocunque nomine censeatur non possit nec debeat emere seu emi facere lanam aliquam seu quantitatem alicuius lane cuiuscunque generis sit et quocunque nomine appelletur nisi prius vissa et tarezata fuerit per tarezatores comunis Saone, et non per aliquam aliam personam. Qui tarezatores eligantur et eligi debeant pro parte dicte artis per rectores et consiliarios dicte artis. Qui tarezatores electi per rectores et consiliarios dicte artis jurare teneantur et debeant in manibus potestatis Saone ac ydonee satisfacere de libris quinquaginta janue pro quolibet eorum de faciendo officium bene legaliter bona fide et sine fraude. Et medietas omnium condempnationum predictarum et infrascriptarum aplicetur operi moduli portus Saone et alia medietas dicte artis. Et quod dictum est supra de tarezatoribus intelligatur quod per dictos rectores et consiliarios dicte artis eligantur et constituantur duo boni et experti viri dicte artis. Et alii duo cives qui non sint de dicta arte probi et experti in premissis et infrascriptis, eligantur pro parte comunis tempore quo alii officiales comunis Saone eligi debent quorum officium duret per annum unum tantum. Et ad hoc ut cautius et diligentius possit officium dictorum tarezatorum fieri et explicari in tarezando lanam servetur et servari debeat

ordo et forma infrascripta per eosdem videlicet quod quando venditio fiet de lana si erit in quantitate que quantitas magna sit quod tunc debeant de quantitate ligatiarum sive bisaciarum si dicta lana que vendetur et tarezari debet erit in bisaciis sive ligaciis, cerni per emptorem sive emptores duo ex dictis ligaciis sive bisaciis de dicto numero sive quantitatis pro parte emptoris et duo pro parte venditoris. Et lana tota que in dictis bisaciis sive ligaciis reperiri contingerit tunc per ipsos tarezatores diligenter extrahi et videri debeat. Et omnes stercus sive contratullas que in dicta lana reperirentur abscondi debeant mediantibus forbicis sive tezoriis aptis ad dictum oppus dicte lane. Et similiter lanam sanguinolentam et sugulentam similiter. Et postea aperte hoc facto subsequenti dicta lana inasixione facta ut dictum est supra debeat per ipsos tarezatores scolari ad hoc ut ab ipsa dicte immunditie tam contratullarum quam stercoreum sanguinis et sudoris possint ab ea separari et cedi. Et hoc complecto debeant ponderari dicti tarezatores dictas contratulas stercos et alias immunditias separatas ab alia lana nitida et secundum quod reperiretur tara in dictis ligatiis sic consitis et taratis debeat fieri tara alterius quantitatis ad eandem rationem pro rata perinde ac si de omnibus et singulis dictis bisaciis ligaciis vel sachis factum fuisset simile asazium sive cercha vel probatio. Et si forte lana predica erit in parva quantitate id quod supra dictum est de quatuor ligaciis sive bisaciis fieri debeat servata forma qua supra de una vel duabus bisaciis ligaciis vel sachis. Et quod dictum est supra de bisaciis intelligatur et fieri debeat in omnibus et per omnia ut supra dictum est de sachis, si lana esset in sachis et de ligaciis si lana esset in ligaciis. Et similiter intelligatur de fasciis bodronorum. Et predicta omnia observari et fieri debeant ad hoc ut deinceps perpetuo tolatur omnis materia discordie et altercationis que emergere possint tam inter emptores et venditores quam etiam ad omnem maliciam ac etiam impericiam tarezatorum predictorum tolendam et evitandam. Ita tamen quod aliquis censarius (1) exercens officium censarie non possit esse tarezator lanarum. Et habeant et percipiant habere et percipere possint et valeant dicti tarezatores lane pro eorum mercede et labore tam ab emptore quam a venditore pro qualibet ligatia lane denarios tres a quolibet venditore et emptore. Et de quolibet sacho lane de provintia de cantariis tribus usque in quatuor denarios a venditore et totidem ab emptore et non ultra. Et de quolibet sacho lane barbares de cantariis tribus usque in quatuor illud idem. Et de quolibet fascio bodronorum denarios quatuor a venditore et totidem ab emptore. Et si forte emptor et venditor

(1) Sensale.

concordes fuerint sine tareзаторibus quod tunc ipsi tarezatores proinde nichil habeant pro dicta talla ita et taliter quod dicta talla solummodo fiat ad requisitionem partium vel alterius earum. Et solus rector mercatorum dicte artis per se ipsum cum suis consiliariis possit et valeat omnes condempnationes et multas facere et exigere in hiis de hiis et super hiis que oriantur occasione contentorum in presenti statuto. Et valeant et teneant per inde ac si omnis alius rector et consiliarii presentes forent. Et omnia statuta ordinamenta capitula et decreta que fient et ordinabuntur inter et per rectores et consiliarios dicte artis occasione dicte artis et dependentium emergentium incidentium et conexorum ab eadem valeant et teneant et per ipsos rectores et consiliarios exegi et executioni mandari possint per inde ac si de eis et quolibet eorum in presenti statuto specialis mentio et expressa haberetur, dummodo non sint vel fiant contra formam presentis statuti et aliorum statutorum dicte civitatis. Et nulla persona cuiuscunque conditionis existat audeat vel presumat lavare pillos bovinos in aliqua parte fossatorum comunis Saone sub pena soldorum viginti Ianue pro quolibet persona contrafaciente et quolibet vice et quilibet possit accusare et credatur acusationi eius iuramento si fuerit homo bone fame, et habeat medietatem condempnationis. Et potestas civitatis Saone vinculo iuramenti teneatur et debeat defendere et manutenere artem hanc predictam et omnes lanerios tam mercatores quam alias personas dictam artem exercentes in civitate Saone et posse. Tali modo quod dicti mercatores laneriorum exercentes dictam artem libere ad eorum liberam voluntatem exercere valeant iuxta et secundum formam presentis statuti et aliorum que fierent per comune Saone. Et non possit audeat vel presumat potestas Saone vel aliquis alius magistratus dicte civitatis procedere contra aliquam personam artis laneriorum occasione alicuius sententie banni vel alterius cuiuscunque forestationis late vel que de cetero fererentur per magistratum civitatis Ianue ex eo quod ipsa persona exercens dictam artem stet et habitet in civitate Saone et posse et dictam artem exercent contra voluntatem et mandata illorum de Ianua. Et si potestas Saone vel alius magistratus dicte civitatis in aliquo de predictis contrafecerit sindicetur et sindicari debeat per comune Saone in libris ducentis Ianue pro quolibet et qualibet vice et ultra desinat esse potestas, et pronuntietur periurium in publico parlamento per potestatem sequentem infra mensem unum post introitum sui regiminis. Et cartulariis mercatorum dicte artis lane fides adhibeatur per magistratum Saone contra quascunque personas laborantes de dicta arte et exequentur ipsa cartularia usque in quantitatem soldorum viginti Ianue. Et rectores dicte artis possint punire et con-

dempnare personas quascunque dicte artis contrafacientes usque in quantitibus ordinatis vel ordinandis per eos et eorum consiliarios nulla in contrarium exceptione vel deffensione admissa. Et aliqua persona de dicta arte faciens vel fabricans pannum aliquem qui vocetur scarlatina non audeat vel presumat aliquem pannum vocatum scarlatina facere seu fieri facere in dicta civitate Saone vel posse nisi fuerit ad minus de centanariis quatuordecim. Et si quis contrafecerit condempnetur pro quolibet et qualibet vice in soldis viginti janue quorum medietas sit comunis et alia medietas dicte artis. Et si aliqua persona cuiuscunque conditionis existat emerit in civitate Saone vel posse aliquam quantitatem lane que sit ultra ligatias decem vel ultra sachos sex magnos teneatur vigore presentis statuti de illa quantitate excedenti numerum sexdecim si inde fuerit requisita de ipsa quantitate lane sic empta consentire hominibus dicte artis artem predictam exercentibus in civitate Saone et posse usque in tertiam partem pro illo pretio dumtaxat quod constiterint re vera secundum lucro aliquo. Et predicta locum habeant si tallis requisitio facta fuerit ante quam dicta lana fuerit ponderata et consignata dicto emptori et si ille qui postulaverit sibi consentiri solvere voluerit pretium ipsius lane in pecunia numerata vel de solvendo cum venditores lane fuerint in concordia. Et etiam si dictam lanam laborare voluerit in civitate Saone vel posse quod aliter de ipsa lana emptor consentire non teneatur non obstantibus supradictis. Et aliquis lanerius mercator vel ipsam artem exercens non audeat vel presumat modo aliquo vel ingenio folare vel folari facere nec etiam ad folam portare miterere portari seu miti facere pannum aliquem folandum qui non sit signatus signo proprio publico et consueto dicti folari facere volentis. Ex eo quod talis pannus semper cognoscatur cuius fuerit et si quis eorum contrafecerit condempnetur per rectores dicte artis pro quolibet et qualibet vice in solidis viginti janue aplicandis pro dimidia comuni Saone et pro alia dimidia ipse arti. Et nulla persona que stet vel habitet in civitate Saone vel suburbiis audeat vel presumat filari facere aliquam lanam cuiuscunque conditionis existat in civitate Saone vel posse sub pena amissionis dicte lane et ultra condempnetur ipso iure per magistratum Saonensem in soldis centum Ianue aplicandis in solidum operi moduli portus Saone.

DOCUMENTO III.

1404.

DE IURAMENTO DRAPERIORUM (1).

Teneatur potestas Saone in principio sui regiminis videlicet priusquam banchum iuris ascendat seu curiam in civilibus regere incipiat deferre corporaliter iuramentum omnibus et singulis draperis seu pannos lane cuiuslibet spetiei vendentibus et qui vendent de cetero in civitate Saone ad retagium vel minutum, quod intelligatur minus una petia integra vel dimidia illarum que dimidie aducuntur de foris, vendiderit alicui quod ipsi vel eorum aliquis non vendent in eorum vel alicuius ipsorum apotecis domibus vel alibi in civitate vel districtu Saone aliquem pannum lombardum januensem Saonensem florentinum vel de patria octinana, vel aliquam partem seu particulam ipsius pro panno galico anglico vel de frandria barvancia vel normania seu de quocunque loco alio ultra montes vel etiam unum pannum vel de uno panno pro alio seu vendi patientur facient vel permittent. Et quod ipsi et vendentes pro eis quicunque bona fide et sine fraude dicent et denuntiabunt quibuslibet pannum vel pannos emere volenti vel volentibus ab eis vel eorum aliquo cuius spetiei est vel erit pannus quem vel eius partem seu particulam aliquam illa persona emere voluerit sive in quo loco seu in qua patria textus fuerit dictus pannus non cellando in aliquo veritatem. Et quod ipsi draperii et vendentes vel vendens pro eis pannos vendendos seu qui vendentur et mensurabuntur ementibus per cimoxiam seu liseram ut moris est mensurabunt ad canam palmorum novem iustam stanciatam et marchatam iusto marchio comunis Saone dando uniuersique emptori iustam mensuram panni quem emerit bona fide et sine fraude et ultra quoslibet palmos novem sive unam cannam dabunt de ipso eodem panno gratis et sine aliquo precio computando tres quartas partes alterius palmi pro avantagio cimature quod preisa lingua materna nostrati vocatur et ab inde infra ad eandem rationem pro rata. Et si forte emptor aliquis emere voluerit ab eisdem vel eorum aliquo ad mensuram totam peciam alicuius panni teneatur quicunque draperius a quo talis pannus emptus fuerit deducere et difalcare de precio venditionis talis panni duos palmos iustos de canna scilicet unum de

(1) Statuta politica et civilia, C. LXXI.

utroque capite petie integre mensurando a parte breviori dicti panni gratis et sine aliquo precio exigendo et similiter gratis difalcetur et deducatur ex precio venditionis cuiuscumque partis seu particule panni empti in qua sit aliquid ex dictis capitibus petie unus palmus mensurandus a parte breviori ut supra pro cuius palmi precio aliquis emptor nihil solvere teneatur vendenti. Si quis autem contrafecerit in predictis vel eorum aliquo condanetur per magistratum Saone in soldis quadraginta quotiescumque contrafactum fuerit quorum medietas sit comunis et alia acusatori cui acusatori super inde credi debeat si homo fuerit bone fame. Et nullus ex vendentibus de dictis pannis ad retagium ut supra a panno quem vendet seu vendere voluerit auferre cerras a capitibus dicti panni donec primus cavus et ultimus vendita fuerint. Sub pena periurii et librarum decem monete Saone applicanda pro dimidia accusatori et pro reliqua comuni. Declarantes quod ministrales comunis Saone ex eorum officio possint perquirere et investigare si aliquis ipsorum vendentium ut supra in his contrafecerit et ipsos inventos contrafacere seu contrafecisse punire et condannare secundum formam presentis capituli et in penis superius expressatis.

DOCUMENTO IV.

1404.

DE LANIFICIO SEU ARTE LANE (1).

Considerantes lanificium esse illud per quod et cuius exercitio civitas Saone a diu pestibus epidemie pro ho dolor diminuta facilius replebitur habitatoribus et citius ex ea eiusdem civibus et incolis perveniet incrementum, statuerunt quod ad finem ut lanificium seu ars lane que in civitate presenti dietim proficere incipit et augetur domino largiente ibi manuteneri valeat longis temporibus et de bono in melius augmentari et sub debitis forma et ordine regulari homines operantes et operari fatientes artem huiusmodi tam mercatores quam magistri ac etiam batitores carzatores tonditores textores tintores et quicumque alii in posterum ad opus artis predictae singulis sex mensibus in futurum teneantur et debeant habere duos consules bonos viros, qui consules elligi debeant per dominos antianos civitatis Saone, qui domini antiani ipsos teneantur et debeant elligere singulis sex mensibus unum

(1) Statuta civilia et politica C. LXXV.

videlicet qui sit mercator pannorum dicte artis et alium de dicta arte de magis ydoneis et sufficientibus ex illis qui ipsis dominis antianis traditi fuerint in scriptis per consules veteres seu precessores novorum consulum elligendorum. Qui consules veteres seu precessores novorum consulum teneantur et debeant portare et tradere in scriptis dictis dominis antianis nomina et prenomina illorum hominum dicte artis tam de mercatoribus quam de aliis dicte artis qui sint sufficientes ad dictum consulatum exercendum. Ex quibus seu de quibus hominibus sic ut supra in scriptis traditis ipsis dominis antianis per dictos consules veteres ipsi domini antiani debeant et teneantur novos consules dicte artis elligere supradictos. Et illi qui per dictos dominos antianos ex illis qui ipsis dominis antianis traditi fuerint in scriptis ut supra electi fuerint sint et appellentur consules dicte artis. Et inter se operantes et operari facientes artem huiusmodi ut supra elligere teneantur octo consiliarios quatuor scilicet de numero mercatorum et quatuor de laboratoribus dicte artis quos sufficientiores ad hoc cognoverint, quorum duorum consulum seu rectorum et octo consiliariorum auctoritate et deliberatione provideantur et exequantur universa que dicte arti tractanda consulenda et explicanda fuerint et que tangent quomodolibet ipsam artem. Et quicumque ad huiusmodi rectoratum electus fuerit modo predicto illud recusare non valeat ymo cogatur acceptare et iurare corporaliter ad sancta dei evangelia in manibus dictorum dominorum antianorum sive alterius ex cancelariis comunis Saone videlicet ipsi consules dicta eorum officia bene et legaliter exercere remotis odio amore timore pretio et precibus ad bonum et utilitatem rei publice civitatis Saone et eorum artis predictae et personarum eiusdem. Et quorum officium duret sex mensibus et non ultra et sic perpetuo et vicissim successive de sex in sex mensibus fieri debeat et observari. Et quotiescunque oriri contingerit questionem aliquam vel differentiam inter aliquos homines vel personas artis predictae occasione aliquorum pertinentium artem ipsam teneantur partes inter quas questio vel differentia proinde orta fuerit notificare rectoribus supradictis eadem die qua questio vel differentia orta fuerit inter ipsas vel saltem die proxime sequenti, qui rectores seu consules confestim auditis rationibus partium teneantur summarie et de plano infra dies octo proxime tunc sequentes per se ipsos sedare et determinare in eorum animos et consciencias et sola facti veritate inspecta questiones et differentias supradictas dummodo dicte differentie sive questiones non fuerint sive sint maioris quantitatis sive maioris summe soldorum quadraginta inclusive monete Saone. Et si quantitas (1) propter quam esset

(1) ms. ha « quantitates ».

dicta questio foret magna vel grandis ponderis tunc ad huiusmodi decisionem et terminationem assumere teneatur dominos magistratos rationales civitatis Saone cum quorum consilio et participatione terminare teneatur huiusmodi questiones quorum terminationi et diffinitioni utraque partium parere stare et acquiescere teneatur omni deffensione et contradictione remotis. A quorum sententia vel sententiis appellari non possit vel de nullitate seu iniquitate opponi vel aliter querelari sed omnino exequi debeat cum effectu per quemcunque magistratum civitatis Saone ad instantiam partis in cuius favorem lacta fuerit et secundum quod lacta fuerit in scriptis vel sine scriptis omni deffensione sublata.

Et si aliqua dictarum partium opponere vel venire presumpserit contra huiusmodi terminationes vel definitiones lactas oretenus vel in scriptis per rectores predictos possint ipsi rectores et consules contrafacientem et contrafacientes huiusmodi condannare et multare in soldis decem usque in centum eorum arbitrio applicandis in solidum beneficio artis predictae. Ractis nichilominus manentibus declarationibus seu diffinitionibus lactis per ipsos. Et pendente questione aliqua inter quoslibet homines dicte artis pro rebus tantummodo spectantibus ad artem predictam, non possit potestas vel aliquis magistratus civitatis Saone ad instantiam alicuius ipsarum partium facere vel fieri facere saximentum interdictum vel sequestrum aliquod de aliquibus ad artem ipsam spectantibus quovismodo vel aliud impedimentum quodcunque quominus ipse partes vel earum altera supersedeat vel desinat laborare vel impediatur operari suum ministerium in arte predicta sed omnia contingentia remittantur ad consules predictos qui soli et solum sint et esse debeant meri iudices competentes inter personas dicte artis contententes pro aliquo et executores omnium predictorum. Et si quis operans vel operari fatiens in arte predicta presumpserit coram quocumque alio magistratu Saone preterquam coram eorum consulibus supradictis querellam vel lamentationem aliquam facere vel ponere adversus aliquem de arte predicta condannetur per supradictos consules a soldis viginti in quadraginta eorum arbitrio inspecta conditione persone et qualitate querelle vel lamentationis applicandis in solidum dicte arti. Et quecunque persona undecunque sit veniens ad civitatem Saone causa fatiendi seu fieri fatiendi artem predictam vel laborandi in ipsa illud possit facere exercere fieri et operari facere ac laborare impune et pro sui libito voluntatis nec possit aliquis pro inde gravari ad solvendum arti predictae pro introito vel consulatu plusquam soldos sexaginta monete Saone et ab inde infra secundum quod moderaverint eorum arbitrio consules et consilarii supradicti. Et unusquisque volens laborare seu laborari facere in arte predicta iurare teneatur corporaliter tangendo scripturas in

manibus consulum artis predictae observare formam statuti presentis ac stare parere et obedire mandatis eis factis et fiendis per dictos consules et consiliarios circa tangentia ipsam artem hoc priusquam se de dicte artis exercitio quomodolibet intromitat. Ad evitandum fraudes et furta que interdum comitti solent et fieri per laboratores aliquos de rebus et in rebus artis predictae prohibendo statuerunt et vetaverunt quod aliquis de dicta arte sive mercator sive laborator sive alius operarius dicte artis cuiuscunque nominis seu conditionis existat non possit audeat vel presumat emere seu aliter acquirere per se vel alium seu alios scaparrorum seu particulam alicuius bone filate vel non filate sine expressa licentia consulum artis predictae. Et si quis contrafecerit condanetur per ipsos consules a soldis quinque usque in centum eorum arbitrio et illorum de consilio dicte artis, non possit etiam vel presumat quecunque persona exercens artem predictam emere vel aliter acquirere per se vel alium seu alios in civitate vel districtu Saone* quantitatem aliquam lane batute que ponderet minus viginquinque libris nec super tali parva quantitate aliquid mutuare vel retinere nomine pignoris quovismodo. Et si quis ex hominibus dicte artis contrarium presumpserit actentare vel facere condanetur et condannari valeat per consules predictos a soldis quinque usque in centum eorum arbitrio ut supra. Si vero de dicta arte non fuerit teneatur lanam illam gratis et sine alicuius restitutione pretii vel pecunie mutuate restituere illi qui sibi vendiderit vel pignoraverit dictam lanam. Et ad id precise compellatur per magistratum Saone. Ad fraudes insuper evitandas que committuntur interdum tam per mercatores quam per operarios dicte artis prohibendo etiam statuerunt quod aliqua persona de rectoria seu consulatu artis predictae non possit audeat vel presumat aliqua via ingenio sive modo facere laborare fieri vel laborari texere vel texti batere vel bati tingere vel tingi facere quovismodo pillum seu pillos irci vel capre nec etiam tondellam aliquam pellipariorum mixtum mixtos vel mixta cum aliqua alia lana cuiuscunque speciei vel conditionis existat. Et si quis contrafecerit in aliquo de contentis in § presenti condanetur et condannari debeat per consules predictos a libris quinque usque in decem eorum arbitrio et consiliariorum suorum et ultra hoc talis lana sive pannus ex ea textus vel factus cremari debeat in platea secus putheum qui est ante palatium comunis Saone in dampnum et obprobrium committentis ut supra tamquam lanam vel pannum falsificatum omni defensione sublata ad hoc ut sibi et ceteris talia committendi transiat in exemplum. Si autem aliqua quantitas lane mixte cum aliquo de predictis pervenerit ad manus alicuius de arte predicta teneatur illam notificare et hostendere infra dies tres proxime sequentes consulibus dicte artis. Et si quis contra-

fecerit tacendo vel occupando condannetur a soldis decem usque in viginti quotiescunque contrafactum fuerit arbitrio dictorum consulum. Et ad precipiendam materiam malignandi statuerunt quod rector sive consul mercatorum cum societate hominum dicte artis quanta voluerit possit et debeat ac etiam teneatur ire tam de die quam de nocte quotiescunque et quando sibi videbitur et placuerit ad querendum et investigandum tam in domibus quam in apotecis et aliis locis quibuslibet in quibus sciverit aliquid operari de arte lane predicta et videndum si aliquis faceret vel committeret contra formam statuti presentis vel aliquorum contentorum in ipso prohibitione alicuius non obstante. Et si quis forsan prohibere presumeret ne dictus rector et alii qui secum erunt dicta occasione ingrediatur domum apothecam vel locum alium de predictis claudendo hostium vel aliter impediendo sive contrafaciendo predictis condanetur per eosdem consules in soldis decem quotiescunque fuerit contrafactum. Si aliquis mercator artis predictae fatiet vel fieri fatiet pannum aliquem sive tellam alicuius panni et in texture illius forsitan lana unifornis (*sic*) ei deficeret ad perficiendum pannum huiusmodi possit et sibi liceat supplere et texere de alia lana etiam dissimili usque ad complementum longitudinis dicti panni, dum tamen inter primam lanam et secundam super additam faciat texti aliquam virgulam sive signum aliquod propterquam vel quod discerni possit et clare videri difformitas seu differentia lanarum ipsarum ex quibus textus fuerit taliter pannus. Et si quis contrarium fecerit condanetur per predictos consules quotiescunque contrafecerit in soldis sexaginta applicandis pro dimidia comuni Saone et pro reliqua arti predictae. Non possit mercator aliquis vel alius operarius dicte artis facere vel fieri facere in civitate vel districtu Saone aliquem pannum ad largum videlicet in quo laborent duo homines et cum duabus spolys qui sit minoris numeri centenariorum duodecim. Intelligendo de pannis et non de says. Si autem faceret vel fieri faceret pannum vel pannos qui saye vulgariter appellantur non possit esse minoris numeri quam centenariorum quatuordecim exceptis pannis albaxiis. Panni autem qui vocantur scharlatine non possint fieri in civitate Saone vel districtu minoris numeri quam centenariorum quatuordecim sicut et saye. Et si quis minoris numeri quam predicti pannum scharlatinam vel sayam faceret aut fieri fecerit condannetur pro unoquoque panno scharlatina vel saya huiusmodi facto vel incepto a soldis viginti usque in quadraginta arbitrio consulum predictorum. Et similiter nulla persona forensis et que non sit civis Saone possit vel presumat portare vel portari facere ad civitatem vel districtum Saone causa ibi vendendi vel vendi fatien.ii aliquem vel aliquos pannum vel pannos qui saye vulgariter appellantur qui sint de minori numero centenariorum

quatuordecim sub pena soldorum viginti pro unaquaque petia minoris numeri apportata contra prohibitionem presentem. Eiusdem vero numeri vel maioris impune defferre valeat vel vendere pro libito voluntatis. Unusquisque mercator et etiam laborator seu qualitercumque operarius dicte artis qui in civitate vel districtu Saone operabitur vel operari fatiet in civitate Saone vel districtu quantumcumque fuerit extraneus vel forensis gaudere possit et debeat beneficio statuti presentis et omnium et singulorum contentorum in eo. Et comune Saone vel aliquis officialis eiusdem deputatus vel deputandus in posterum non possit seu valeat quovismodo imponere exigere vel colligere dirrecte vel indirrecte aliquam gabellam dactam collectam pedagium vel exactionem aliquam super aliqua quantitate lane vel pannis aliquibus laboratis textis vel factis seu fiendis in civitate vel districtu Saone. Et ad hoc ut equalitas servetur inter mercatores Ianuenses fatientes seu fieri fatientes dictam artem in civitate vel suburbiis Ianue et mercatores dicte artis commorantes in civitate Saone in de pro vel super rebus spectantibus ad artem lane predictam statuerunt quod mercatores januenses huiusmodi tractentur et tractari debeant in civitate Saone taliter et eo modo et forma qualiter et quibus mercatores Saone dicte artis vel habitantes in Saona tractantur et tractabuntur in civitate Ianue supradicta. Et quecumque persona civis vel extranea que in civitate Saone vel posse emerit quantitatem lane vel lanarum que excedat decem ligatias vel sex magnos sachos teneatur vigore presentis statuti de illa quantitate excedenti numerum predictum empta per ipsum si pro inde requisita fuerit hominibus dicte artis ipsam exercentibus et pro laborando eas in civitate vel districtu Saone usque in tertiam partem illius quantitatis tire et vendere pro eodem pretio quo dictas lanas emerit si requirens vel pretium ipsius dicte persone que illas emerit solvere voluerit cum effectu in pecunia numerata vel de solvendo concors fuerit aliter cum illo cuius fuerint dicte lane. Item statuerunt quod aliquis ad opus artis predictae emens vel qui emerit quantitatem aliquam lanarum cuiuscunque spetiei existat non possit vel presumat ante vel postquam ponderate fuerint levare seu levare facere de domo volta magazeno vel apotheca illius qui lanas ipsas sibi vendiderit nisi prius vise et tareate fuerint per tarezatores comunis Saone ad hoc deputatos vel deputandos et non per alium vel alios quem vel quoscunque. Qui tarezatores elligi debeant annuatim per octo vel decem dies ante kalendas februarii per electores quibus sors obvenerit elligendi ceteros officiales Comunis Saone duo videlicet cives dicte civitatis probi et experti ad hoc qui tantum vel aliquis eorum non sit de arte predicta nec sit etiam censarius vel prosoneta. Et alii duo elligantur per consules et consiliarios eiusdem artis qui sint de

arte predicta quorum officium durare debeat uno anno dumtaxat. Qui tarezatores postquam ellecti fuerint ut prefertur iurare teneantur in manibus potestatis Saone et unusquisque ipsorum ydonee satisfacere de libris quinquaginta de dicto eorum officio bona fide et sine fraude bene et legaliter exercendo. Et ad tollendam altercandi materiam et discordiarum que faciliter inter emptores et venditores lanarum oriri possent, ad vitandam etiam malitiam dolum et imperitiam tarezatorum huiusmodi debeat modus et forma de quibus dicitur inferius in tarezando lanas emptas ut venditas observari precisse quod quando et quotiescunque facta fuerit aliqua venditio lanarum in grandi quantitate si lane huiusmodi vendite erunt in bisatiis vel ligatiis vel etiam in sachis ellici et seperari debeant duo sachis ligatie vel bisatie ex tota ipsa quantitate pro parte emptoris et duo alii pro parte venditoris earum ab aliis ligaciis bisaciis sive sachis. Et ipsi quatuor sachis seu dicte quatuor bisatie vel ligatie dissolvi et vacuari debeant per tarezatores predictos et diligenter videri et examinari. Et cum forcipibus aptis ad hoc de veleribus lanarum predictarum rescindi et auferri debeant omnia stercora et omnes scapule que in dictis lanis reperiuntur et similiter lana sanguinolenta et succida seu sugollenta et ab alia nitida segregari, que lane restande nitide per eosdem tarezatores excuti debeant seu scolarari ut immonditie huiusmodi si que in ipsis remanserint cadere possint et separari ab eis. Quo facto grateule et stercora succidum et sanguinolentum tonsum et ablatum ab eis ut premititur ponderari debeant separatim ab aliis. Et secundum quod reperitur earum pondus tantum quod tara ipsarum quatuor bisatiarum ligatiarum videlicet sachorum minui et deduci pro tara debeat de tanto eorum pondere quo primitus ponderabant. Et ad eadem (*sic*) rationem pro rata diffalcari debeat pro singulis IIII^{or} sachis ligatiis vel bisatiis totius restantis numeri sachorum ligatiarum vel bisatiarum lanarum predictarum venditarum ligatiis et habeatur inde ac si modo quo supra dictum est tota ipsa lanarum quantitas ut premititur ellecta incissa et excusa seu tarezata fuisset. Et si quantitas lanarum huiusmodi vendita esset non magne quantitatis eodem modo fieri et tarezari debeat de uno vel duabus ligatiis vel bisaciis sive sachis si in sachis erunt lane predictae. Et idem fieri debeat de says venditis boldronorum, fieri debeat ad instantiam emptoris vel venditoris eorum vel alterius ipsorum, si vero emptor et venditor eorum super tara insimul essent concordes tunc impune illas extrahere et exportari facere valeat de loco in quo venditor ipsas habeat absque alia tara fatienda pro inde. Nec eo casu teneatur tarezatoribus supradictis quicquam solvere pro tara lanarum venditarum vel bodronorum super quibus ad invicem forent concordes. Et habeant et habere et percipere possint et valeant ipsi tarezatores

zatores lanarum pro ipsorum mercede laboris tam ab emptore quam a venditore ipsarum de unoquoque sacho lanarum anglie taretrato per ipsos effectualiter vel ut supra denarios tres pro unoquoque cantanario et de uno quoque sacho lanarum catalonie vel barbarie ponderis a tribus in quatuor cantaria denarios tres pro cantario ut supra ab emptore et totidem a venditore. Et de unoquoque sacho lanarum provincie ponderis trium in quatuor cantaria ab utroque emptoris et venditoris predictis denarios tres pro cantario ut supra. Et de unaquaue ligacia vel bisatia denarios tres tantummodo ab utroque. Et de unoquoque fascio boldronorum denarios quatuor a venditore et totidem ab emptore. Et panni quicunque adducti undecunque ad civitatem Saone possint in ea tingi quocunque colore dominus eorum voluerit libere et impune, possint etiam fatientes aut fieri fatientes pannum in civitate Saone vel posse tam cives quam extranei mittere per eorum famulos vel famulas lanam preparatam seu stamen ad nendum seu filandum vel filari fatiendum quocunque voluerint tam in civitate et districtu Saone quam extra et ad illa etiam a fillatoribus vel fillatricibus recipiendum non obstante contraria consuetudine vel ordine dicte artis in contrarium observata quibus per presens capitulum specialiter derrogetur. Et nulla persona stans vel habitans in civitate vel suburbiis Ianue audeat vel presumat filari facere aliquam lanam cuiuscunque conditionis existat in civitate vel districtu Saone sub pena soldorum centum applicandorum in solidum operi portus civitatis Saone et amissionis totius dicte lane. Non possit vel presumat aliqua persona cuiuscunque conditionis existat lavare vel lavari facere pillos bovinos in aliqua parte fossatorum comunis Saone sub pena soldorum viginti ab unoquoque contrafaciente vice qualibet auferenda. Cuius pene medietas sit accusatoris et quilibet admittatur ad accusandum super hoc et suo iuramento credatur si fuerit homo alias bone fame. Et fides adhibeatur et adhiberi debeat per magistratum Saone et etiam per consules predictos cartulariis mercatorum artis lane predicte contra quoscunque laborantes de arte predicta et contra eos exequantur contenta in eisdem cartulariis usque in quantitatem soldorum viginti dumtaxat. Et omnia et singula statuta ordinamenta et decreta que fient et ordinabuntur de cetero per consules et consiliarios et inter homines dicte artis occasione ipsius artis et dependentium emergentium incidentium et connexorum ab ea valeant et teneant et per ipsos consules et consiliarios exequi possint per inde ac si de ipsis et eorum quolibet in presenti statuto specialis et expressa mentio haberetur dummodo non sint vel fiant contra formam presentis statuti vel aliquorum contentorum in ipso vel etiam aliorum statutorum civitatis Saone. Et consules dicte artis ac etiam solus consul mer-

cator eiusdem artis per se ipsum cum suis III^{or} consiliariis possint punire condannare et multare quâscunque personas contrafacientes usque in quantitates ordinatas vel ordinandas per ipsos et dictos consiliarios et condannationes et multas exigere in de et super hiis que occurrent occasione contentorum in presenti statuto et eorum ordinibus et quicquid pro inde fecerint valeant et teneant per inde ac si ambo rectores seu consules et omnes octo consilarii ad hoc fatiendum presentes fuissent nulla in contrarium exceptione vel deffensione admissa. Et potestas Saone teneatur et debeat vinculo iuramenti mantenere et defendere artem lane predictam et omnes et singulos lanerios tam mercatores quam operarios artem huiusmodi exercentes in civitate vel posse Saone taliter quod dicti mercatores et operarii artem ipsam libere et secundum voluntatem ipsorum et impune valeant exercere iuxta dispositionem presenti capituli et aliorum que fient vel ordinabuntur in posterum per comune Saone. Et non possit audeat vel presumat potestas vel aliquis alius magistratus civitatis Saone procedere ex officio vel aliter contra aliquam personam exercentem artem laneriorum predictam occaxione cuiuscunque sententie vel alicuius banni seu forestationis lacte vel ferende de cetero per magistratum civitatis Ianue ex eo quod contra voluntatem mandata statuta vel ordinamenta illorum de Ianue venerit ad habitandum standum vel artem predictam lane exercendum seu fieri fatiendum in civitate vel districtu Saone. Et si potestas vel alius magistratus dicte civitatis Saone contrafecerit in aliquo de contentis in presenti § sindicetur et sindicari debeat per iudicadores in libris ducentis quotiescunque contrafecerit et ultra desinat esse potestas et pronuntietur periurius in publico parlamento per potestatem eius proximum successorem infra mensem unum post introitum regiminis successoris predicti. Et ut panni qui fiunt et componuntur in dicta civitate Saone fiant in debita longitudine, et ut in ipsis fraus minime committi possit statuerunt et ordinaverunt quod nulla persona de dicta arte possit vel presumat ordire aut ordiri facere aliquem pannum in dicta civitate seu posse Saone sub forma seu titulo pannorum Saone qui sit in minori mensura seu minoris mesure in longitudine cannarum duodecim pro singula canna. Et hoc sub pena soldorum viginti monete Saone pro qualibet petia auferendorum irremissibiliter a quacunque persona contrafaciente, et aplicandorum pro dimidia dicte arti et pro alia dimidia operi moduli seu portus dicte civitatis. Possit tamen et licitum sit cuicunque persone dicte artis non obstantibus supradictis ordire et seu ordiri facere unum scaparonum seu plures de qua mensura seu longitudine voluerit habita prius licentia super hoc a consulibus dicte artis. Et si dictos scaparronos unum seu plures ordient aut ordiri fatient alique persone dicte

artis nisi prius habita et obtenta licentia a dictis consulibus ut supra incurrant ipso facto et iure penam soldorum viginti pro quolibet scaparrono ordito sine dicta licentia aplicandorum ut supra et ab eis auferendorum irremissibiliter per dictos consules dicte artis.

Et quelibet persona dicte artis teneatur et debeat in qualibet petia panni quam fatiet seu fieri fatiet sub nomine titulo aut forma pannorum Saone ponere teneatur seu texere ac poni seu texti facere libras sexaginta lane seu tantam quantitatem lane que ponderet libras sexaginta. Et hoc sub pena soldorum quinque pro qualibet libra lane que minus quam permittitur posita seu texta fuerit a quacunque petia panni pannorum predictorum, que petia exigatur irremissibiliter per consules dicte artis vinculo iuramenti, et applicetur ut supra. Et eandem penam incurrant textores seu textor dictorum pannorum si eius aut ipsorum culpa dolo seu defectu restaret seu esset quominus dicte libre sexaginta lane in quacunque petia panni predicti per eos seu aliquem eorum texta ponerentur seu texerentur. Salvo tamen et excepto quod si lana de qua fieri deberet aut fieret seu factus esset dictus pannus esset in tantum subtilis vel levis quod in ipso panno videlicet unaquaque petia ipsius dicte libre sexaginta lane intrare aut poni seu texti non potuisset quod tunc et eo casu dictus pannus ponatur et poni debeat in manibus deputatorum seu deputandorum ad revidendum pannos dicte artis. Et per ipsos sic deputatos seu deputandos ut supra revideri debeat ipse pannus. Et si cognoverint et dixerint dictum pannum esse bene textum et fortiter tunc neuter predictorum puniatur. Si vero dixerint et cognoverint dictum pannum esse male textum defectu dicte quantitatis lane in eo deficientis seu alio defectu, tunc condannetur et condannari debeat dictus textor seu dominus dicti panni qui illum fieri fecerit cuius culpa defectus erit in dicto panno in dictam penam ut supra. Et ultra tarezetur ipse pannus sic defectuosus ut supra iuxta discretionem dictorum deputatorum. Et non possint vel presumant aliqui textores dicte artis vel aliquis ipsorum clam vel palam reddere sive restituere alicui mercatori seu aliquibus mercatoribus eorum aliquos pannos seu pannum nisi prius dicti panni seu pannus revisi fuerint dilligenter per dictos officiales dicte artis deputatos ad revidendum pannos. Et si aliquis seu aliqui predictorum contrafecerint in redendo aliquos pannos seu pannum dictis eorum mercatoribus non revissos seu revisum ut supra incurrant et incurrisse intelligentur ipso facto in penam soldorum viginti auferendorum a quolibet ipsorum contrafaciente per consules dicte artis et aplicandorum ut supra. Et talis pannus seu tales panni non revissi et redditi ut supra revideantur et revideri debeant per dictos deputatos et si cognoverit ipsos pannos fore male textos aut in eis

defectus esse tarezari debeant per ipsos deputatos in quantitate de qua eis videbitur iuxta eorum discretionem prout merentur tales panni seu pannus que pena aplicetur pro dimidia domino dictorum pannorum seu dicti panni et pro alia dimidia dicte arti.

Non possit etiam vel presumat aliqua persona dicte artis sive sit mercator textor tintor vel parator seu quavis alia persona dicte artis cuiuscunque conditionis existat vendere vel aliquo modo alienare nec extra civitatem Saone mittere causa vendendi sive aliter alienandi aliquem pannum seu aliquos pannos factos in Saona nisi prius talis pannus seu tales panni revisus fuerit ac revisi fuerint per dictos deputatos ad revidendum pannos. Et si huiusmodi pannus sive panni repertus fuerit seu reperti fuerint cum aliquo seu aliquibus defectibus tarezentur dicti panni seu pannus ac condannetur ille cuius culpa talis defectus commissus fuerit seu commissi iuxta discretionem predictorum deputatorum ad revidendum pannos dicte artis. Que condannatio sit et reservetur emptori seu emptoribus ipsius panni seu ipsorum pannorum qui ipsam condannationem remittere non valeant ullo modo sub vinculo iuramenti et sub pena soldorum viginti. Non possit etiam vel presumat aliquis dicte artis tirare vel tirari facere super tiratorem aliquem pannum seu aliquos pannos gamelinos nec etiam scarlatinam seu scarlatinos factas sive factos aut factum sive factam in Saona in maiori longitudine seu in maiori mensura longitudinis pro qualibet petia cannarum quatuordecim et palmorum sex a fusto sub pena soldorum viginti pro quolibet palmo quo dicti panni seu petie pannorum essent plus tirati quam ut supra permittitur, que pena sit pro dimidia dicte artis et pro alia dimidia operis portus dicte civitatis Saone exceptatis nichilominus pannis qui portantur de la folla. Et non possit etiam vel presumat aliqua persona dicte artis nec etiam quevis alia persona cuiuscunque conditionis existat transmittere vel portare aut portari facere extra civitatem et posse Saone aliquem pannum seu aliquos pannos factum sive factos in Saona vel posse nisi prius dictus pannus vel dicti panni revisi fuerint per dictos deputatos ad revidendum pannos predictos et per eos bullatos sive bullati una seu cum una bulla plumbea (1) cum marchio comunis Saone in ea fixo. Et hoc sub pena floreni unius pro qualibet petia panni non revissa et bullata ut supra a quacunque persona contrafaciente totiens quotiens contrafecerit auferenda et aplicanda ut supra. Salvo et excepto si dicti huiusmodi panni essent in aliquo defectuosi seu aliquem defectum haberent qui defectus separari non posset quod tunc ipsis peius revisis ut supra non ponatur dicta bulla ne derogentur aliis pannis sive defectu et tamen por-

(1) Ms. ha « poblea ».

tari seu transmitti possint impune extra dictam civitatem et posse Saone pannis galianis et pannis longis exceptatis. Et habeant et habere debeant ipsi predicti revidentes seu deputati ad revidendum pannos ut supra pro eorum labore et mercede pro qualibet petia panni per eos revissa denarios duodecim monete Saone et pro qualibet petia panni quam bullaverint alios denarios duodecim qui sint pro dimidia hospitalis Sancti Iuliani, et pro alia dimidia ipsorum officialium deputatorum ut supra equaliter. Ita tamen quod unaquaque petia panni non possit gravari nisi semel videlicet semel pro bullare et semel pro revidere. Et huiusmodi officiales deputati seu deputandi ad revidendum pannos predictos ut supra eligi debeant per dictos consules dicte artis. Et ipsi consules dicte artis postquam electi fuerint illico dictos revisores pannorum eligere et seu constituere teneantur et debeant sub pena soldorum viginti pro utroque ipsorum consulum aplicandorum ut supra. Et ad obviandum in validis tinturis quibus panni facti in Saona per tintores eorum plerumque tinguntur prohibendo statuerunt quod nullus tintor seu tingens pannos in dicta civitate Saone cuiuscunque conditionis existat possit audeat vel presumat tingere seu tingi facere aliquem pannum seu aliquos pannos factos in Saona seu posse gamellinos seu scarlatinas in collore seu de collore nigro de scorcia videlicet postquam ipse pannus seu ipsi panni fuerint texti. Et hoc sub pena florenorum duorum pro qualibet petia panni tinti contra formam prohibitionis presentis auferendorum a quacunque persona contrafaciente totiens quotiens fuerit contrafactum et aplicandum ut supra. Et teneatur et debeat quicumque fatiens tingere aliquos pannos in dicta civitate seu posse Saone sive lanas dictos pannos et lanas et quemlibet ipsorum tarezari facere ante quam ipsos pannos seu lanas vel aliquem ipsorum exportet de tingeria seu tingeriis in qua seu quibus dicti panni seu lane tinti erunt sive tinte. Et hoc sub dicta pena aplicanda ut supra. Et cum tarezatoribus dictorum pannorum sit et esse debeat semper unus tintor qui non sit de illa tingeria in qua dictus pannus sive panni fuerint tinti ad tarezandum ipsum pannum sive pannos. Et hoc pro dicta tintura seu tinturis tantum salvo et excepto si dominus dicti panni seu ipsorum pannorum sic tintorum ut supra antequam ipsos plegari seu flecti fatiat elligerit ipso instanti ipsos pannos seu pannum tarezari facere extra dictam tingeriam quod tunc et eo casu illos tarezari facere possit ubique ellegerit impune non obstantibus supradictis. Et quecumque petia panni cuiuscunque coloris existat..... alicuius cavi cuius fuerit quovis modo deperdita tota et postea cuxita vel sarcita tarezetur et tarezari debeat per dictos tarezatores dicte artis in florenis duobus in auro. Et ut dicta ars augumentari possit statuerunt quod quecumque persona volens deinceps fieri facere dictam artem illam fieri

facere possit impune absque eo quod teneatur ad solvendum introitum dicte artis sive etiam dictam artem nec consulatum ipsius dummodo ipsam artem fieri fatiat per homines dicte artis seu aliquem vel aliquos eorum qui solverint dictam artem et non aliter per alios. Et presens capitulum et omnia et singula contenta in eo observentur et precise observari debeat per quencumque magistratum civitatis Saone quod quidem capitulum sit et esse debeat arrogatorium et derogatorium omnibus et singulis aliis capitulis dicte civitatis obviantibus quomodolibet presenti capitulo vel aliquibus contentis in eo in ea parte videlicet in qua ut premititur obviarentur.

M. CCCC. XXXVIII. indicione prima die vigesimo sexto februarii.

Additio in precedenti capitulo sub rubrica de arte lane. Statuerunt et statuendo ordinaverunt quod aliqua persona dicte artis seu que sub dicta arte comprehendatur non possit aliqua via seu modo palam seu occulte laborare nec laborari facere aliquam lanam grosam nec aliquam lanam peratam cuiuscunque conditionis existat, nisi prius talis lana fuerit visa seu revisa per consules et tarezatores dicte artis sub pena de perdicione pannorum ex huiusmodi lana non revisa factorum applicanda pro dimidia dicte arti et pro alia dimidia comuni Saone. Qua tamen lana revisa ut supra si dicti consules et tarezatores cognoverint huiusmodi lanam esse sufficientem ad constructionem pannorum et ea possint tunc panni fieri dummodo ipsi panni fiant et construantur in centanariis tresdecim pro quolibet et in longitudine cannarum decem ad rationem palmorum duodecim pro canna.

M. CCCC. quadragessimio quarto.

Additio in eodem capitulo de arte lane. In fine ipsius capituli addiderunt verba infrascripta videlicet statuendo ordinaverunt quod aliquis lanerius exercens artem lane non possit laborare seu laborari facere aliquas lanas minoris conditionis et bonitatis quam sint lane provinciales bone et subtili que nascuntur et nate sint et conducuntur a loco toloni et sancti magimini ultra. Nec etiam aliquas lanas ex talibus dicte minoris conditionis et vetatis ut supra aliquas ex dictis laneris in domo vel apotheca sua (1) ponere possit sub pena ducatorum decem applicanda pro dimidia operi moduli civitatis Saone tociens quociens contrafecerit. Et si quis ex dictis laneris velet laborare ex dictis lanis velatis possit ex illis laborare impune dum tamen non labore nec laborare possit de aliquibus lanis subtilibus et si de illis haberet in domo vel apotheca sua vel alio loco suo nomine nec etiam de

(1) Ms. ha « suas ».

illis tenere vel habere aut parere in domo vel apotheca sua aut alio loco nomine suo sub dicta pena applicanda ut supra. Et ultra si miscularetur aliqua ex dictis lanis vetatis cum aliqua alia lana subtilis et proinde ex ipsis misculatis lanis fieret pannus aliquis quod talis pannus comburatur et comburi debeat per consules et consiliarios dicte artis et super hiis magistratus Saone teneantur prestare iuvamen adiutorium et brachium ad predicta exequendum.

Item statuendo ordinaverunt quod si aliquis lanerius inceperit dare pannos ad tingendum alicui tintori non possit ipse talis lanerius ab eo tintore recedere et alteri tintori dare pannos ad tingendum sed teneatur ipse lanerius prosequi dare pannos ad tingendum primo tintori usque quo compleverit pretium et valorem unius panni pro tincturis que pannum ipse lanerius tradere teneatur primo tintori more solito. Et si lanerius inceperit dare pannos ad tingendum uni tintori et postea iverit alteri tintori ad tingendum non complecto valore unius panni pro suis tincturis more solito, tunc ipse talis lanerius teneatur et debeat dicto primo tintori solvere de numerato pro suis tincturis factis et hoc ad voluntatem tintoris. Salvo et reservato si ipse tintor non possit ipsis laneris servire de tincturis tunc ipse lanerius possit et sibi licitum sit dare pannos ad tingendum cuilibet tintori non obstantibus supradictis.

VARIETÀ

A PROPOSITO DI RAPPRESENTAZIONI POPOLARI IN LIGURIA

Lettera aperta al Prof. GEROLAMO BERTOLOTTO.

Egregio professore,

Al gentilissimo cenno bibliografico del Guarnerio intorno al mio *Gelindo* Ella appose una notarella (*Giornale ligustico*, N. S., I, 216), nella quale ricordava che l'amico suo rimpianto e discepolo nostro amatissimo, dott. Adolfo Maragliano, deve aver presentato « come tesi di laurea un lavoro » sopra le rappresentazioni sacre in Liguria », e aggiungeva: « crediamo » che il manoscritto sia rimasto presso la R. Università di Torino ».